

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
**ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE**  
*Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari*

*Strutturazione dei dati delle schede di catalogo*

## **Scheda BDM**

Beni demoetnoantropologici materiali



2 0 0 0

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo  
**Beni demotnoantropologici materiali**  
**Scheda BDM**

**Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione**  
Coordinamento delle metodologie catalografiche: *Sandra Vasco Rocca*  
Con la collaborazione di: *Flavia Ferrante*

**Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari**  
Revisione scientifica: *Stefania Massari, Direttore*  
Elaborazione della normativa: *Paola Elisabetta Simeoni*  
Con il contributo di: *Milvia D'Amadio, Francesca Gandolfo, Paolo Guarrera*  
Con la collaborazione di: *Maria Compagnoni, Immacolata Cafarelli, Carolina Gragnano*  
Revisione e cura redazionale di: *Luciana Mariotti*

**ENEA**  
*Fiorello Cavallini, Antonio Di Lorenzo*

**Editing**  
*Servizio Pubblicazioni, ICCD*

Si ringraziano: *Francesco La Vecchia e Federico Ranuzzi della MEMAR s.r.l.*  
*per il contributo tecnico sugli aspetti informatici*

# Indice

## **Presentazione**

Maria Luisa Polichetti  
Stefania Massari  
Sandra Vasco Rocca

## **Il nuovo tracciato BDM: criteri di strutturazione dei dati degli oggetti demoetnoantropologici**

Paola Elisabetta Simeoni

## **Lo schema della struttura dei dati**

## **Norme per la compilazione**

Paola Elisabetta Simeoni

Codici  
Gerarchia  
Localizzazione  
Ubicazione  
Altre localizzazioni  
Rilevamento  
Oggetto  
Autore fabbricazione/esecuzione  
Dati tecnici  
Uso.  
Conservazione  
Restauri  
Dati analitici  
Condizione giuridica e vincoli  
Fonti e documenti di riferimento  
Riferimento ad altre schede  
Compilazione  
Annotazioni

## **Appendici .**

- A. Codici di regione
- B. Sigle delle provincie
- C. Codici e sigle di soprintendenze e istituti speciali

## *Appendici specifiche per il tracciato BDM*

- D. Campi nei quali possono comparire termini locali
- E. Meccanismo di ereditarietà
- F. Bibliografia
- G. Esempi di schede compilate: vedi file bdm\_ese.pdf

“Il momento in cui la catalogazione del patrimonio storico-artistico ha cominciato a trasformarsi – da operazione amministrativa di tutela con certe necessarie implicazioni culturali, quale essa essenzialmente era – in operazione principalmente culturale tale da incidere decisamente anche sulla prassi amministrativa, è stato pure il momento della flagrante commisurazione delle inadempienze che l’Istituzione pubblica aveva per più decenni accumulato nei confronti di quel patrimonio in generale, ma in maniera ancor più macroscopica nei confronti delle testimonianze delle culture cosiddette subalterne”.

Con questa affermazione l’allora Direttore dell’ICCD, Oreste Ferrari, nella sua introduzione al manuale “Ricerca e Catalogazione della Cultura popolare” (Roma 1978), poneva in giusta luce la necessità di una consapevolezza storico critica verso tutto quel settore ancora definito “delle culture subalterne” riguardo al quale anche la successiva attenzione dimostrata attraverso il concreto lavoro di catalogazione ha contribuito a rendere superato nella definizione medesima. I termini di “cultura egemone” e di “cultura subalterna”, di cultura primaria e secondaria, riflettendo precise posizioni ideologiche storicizzate, così come il termine di folklore, piuttosto riduttivo nella sua accezione e spesso in Italia connotato di valenze negative (folklorico come folkloristico), alla luce anche di un diverso e generalizzato atteggiamento valutativo, sono stati infatti nel tempo assorbiti nella più adeguata e ampia definizione di beni demoetnoantropologici, la quale, invece che relegarne l’ambito o associarlo al riflesso di una semplice ripartizione del potere, mette in luce la radice comune e profonda e il significato di patrimonio collettivo di questo tipo di testimonianze. È proprio questo fondamentale passaggio ad essere stato recepito a livello legislativo nell’attuale D.L. 368/1998 (art. 6) che in luogo delle cose etnografiche citate nella L. 1089, tra gli obiettivi di tutela enuclea i “Beni demoetnoantropologici” (non istituendo comunque parallelamente il ruolo competente) senza prospettare al proposito indirizzi selettivi sul piano metodologico e operativo derivati da proiezioni non pertinenti allo specifico ambito disciplinare per il quale non è la rilevanza artistica o il valore di unicum a sancire l’interesse del bene stesso.

Nella consapevolezza, comunque, di come l’instabilità a livello terminologico (folklore, tradizioni popolari, etnografia, cultura popolare, cultura tradizionale, demologia, etnologia regionale, ecc.) sia pur sempre indice di un quadro di riferimenti teorici e metodologici non ancora unanimemente condivisi, la sigla FKO (Folklore oggetti) che contraddistingueva la scheda di cui si è proceduto alla revisione e con cui compariva ancora nel secondo manuale di normativa (Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demoantropologico, Roma 1989) è stata commutata in quella di BDM (Beni demoetnoantropologici materiali) più rispondente agli attuali orientamenti generali.

In analogia si sta provvedendo alla definizione di una scheda denominata BDI (Beni demoetnoantropologici immateriali), che, includendo le precedenti tipologie di schede (FKM per i documenti etnico-musicali, FKN per narrativa formalizzata, FKC per le feste e le cerimonie), si estende alla catalogazione del patrimonio immateriale demoetnoantropologico nel suo complesso: i cosiddetti beni “volatili”, per loro natura sfuggenti e non sempre nettamente categorizzabili, ma di importanza centrale nella documentazione di questa categoria di beni.

L'utilizzo e l'interrelazione delle due tipologie di schede – venendo molto spesso i beni materiali a integrarsi con le loro componenti immateriali - contribuirà a confermare l'importanza del lavoro di catalogazione sul territorio nazionale, documentando l'ampia e variegata realtà dei patrimoni antropologici nei quali la memoria e le sue modalità di trasmissione, i saperi e le tecniche incorporati, l'espressività orale, i linguaggi non verbali, ecc., costituiscono tratti emergenti e unificanti. È soprattutto infatti attraverso il rilevamento dei patrimoni immateriali che l'indagine acquisisce il suo particolare valore di conoscenza delle differenze culturali, dando luogo anche, contestualmente, alla produzione di supporti audiovisivi che costituiscono ulteriori beni da conservare e da tutelare.

L'attuale manuale sulla strutturazione dei dati, corredato da una ampia casistica di schede esemplificative delle diverse situazioni in cui il bene può presentarsi (oggetto semplice, complesso e aggregato) e che pongono l'accento sulla natura relazionale del bene, proprio nella sua lunga gestazione – indice della complessità dell'analisi e delle relative soluzioni, ai fini di raggiungere il necessario equilibrio tra la specificità dell'area disciplinare e le regole catalografiche comuni -, rappresenta un ulteriore sforzo compiuto tra l'ICCD e il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma nelle linee di una unificazione dei criteri metodologici e delle normative tecniche pur nel rispetto delle peculiarità disciplinari. In tale senso gli orientamenti e le diverse posizioni tecniche dell'attuale Direzione del Museo rispetto alla impostazione precedente, a sua volta basata su un approccio catalografico più squisitamente settoriale, hanno comportato una laboriosa fase di valutazione congiunta che ha toccato nel tempo anche alcune punte di criticità metodologica prima di potere convergere verso un soddisfacente grado di assestamento tra le due “scuole di pensiero”.

L'elaborazione della normativa per i Beni demoetnoantropologici immateriali – alla quale sta lavorando un'ampia commissione rappresentata oltre che dalle due Istituzioni citate, dalla Discoteca di Stato e da una nutrita rappresentanza delle Regioni – Enti che, per vari motivi, risultano particolarmente interessati a questo tipo di tematiche – costituirà un ulteriore strumento ricognitivo e di promozione culturale per tutte le multiformi espressioni con cui si estrinseca nel tempo la vita dell'uomo nei suoi aspetti individuali e di integrazione sul piano sociale, produttivo e più ampiamente culturale.

**Maria Luisa Polichetti**  
*Direttore dell'Istituto Centrale  
per il Catalogo e la Documentazione*

La strutturazione dei dati della scheda dei Beni demoetnoantropologici BDM (già FKO) di cui oggi si fornisce l'aggiornamento, risale al 1989 quando, dopo circa venti anni dalla stesura della prima FKO cartacea del 1978, viene pubblicata la *Strutturazione dei dati delle Schede di Catalogo. Oggetti di interesse demoantropologico*.

Durante gli anni '90 la scheda, ristrutturata per la informatizzazione, è stata revisionata fino alla versione del 1996 che, sulla base della specificità della tematica demoetnoantropologica, veniva presentata alla scrivente secondo un tracciato estremamente complesso e non del tutto allineato alle altre tipologie dei beni limitando di fatto la possibilità di completare, per la difficoltà di adattamento con le altre metodologie catalografiche, il censimento del patrimonio demoetnoantropologico ed escludendo inevitabili approfondimenti e aggiornamenti nonché le opportune integrazioni possibili con l'omogenizzazione dei dati. In particolare nella precedente strutturazione della scheda veniva dato scarso rilievo agli oggetti della cultura materiale mentre era stato privilegiato l'aspetto teorico della metodologia e la componente immateriale degli stessi oggetti presi in esame (feste, musica, narrazione...) per i quali è in fase di realizzazione la scheda BDI, Beni Demoetnoantropologici Immateriali.

Questa situazione avrebbe potuto compromettere la necessaria pianificazione degli interventi sul territorio e limitare, per i vincoli connessi alla diversificazione del tracciato, la valorizzazione del patrimonio folklorico impedendo di fatto la catalogazione di una tipologia di beni diffusi e conservati in ambienti differenti e per loro natura articolati in una serie di molteplici varianti a ragione dei contesti e dei momenti storici di appartenenza. Contestualmente sarebbe stato impossibile procedere ad un progressivo incremento con le banche dati già costituite e verificare le varie possibilità che emergono dalla rilevazione dei dati, basti solo pensare al caso di un oggetto musicale la cui polifunzionalità e contestualizzazione avrebbe determinato una differente strutturazione degli stessi dati o alla catalogazione di ex voto, amuleti, pitture su vetro o ceramiche, oggetti inerenti alla cultura di tradizione popolare ma anche reperibili in musei, in sedi di proprietà ecclesiastica quindi inevitabilmente destinati ad essere schedati indifferentemente su tracciati non omogenei FKO o OA.

Pertanto la scrivente che intende sia avviare la diffusione su rete dei dati, sistematicamente e uniformemente rilevati su scala nazionale, che servire da tramite per un interscambio utile alle varie istituzioni operanti sul territorio (ricordiamo in tal senso il progetto *Demos* avviato dal Museo delle Arti e Tradizioni Popolari con la Regione Lazio che prevede un sistema museale demoetnoantropologico regionale) ha ritenuto di fondamentale importanza mantenere per la BDM un approccio organico e unitario con le altre schede di catalogo. Partendo dal presupposto che l'attività di catalogazione è, per sua peculiarità, una attività *in fieri* che non può dirsi mai conclusa riteniamo dun-

que opportuno facilitare e non escludere a priori eventuali integrazioni destinate ad ampliare gli sviluppi della ricerca filologica e storico critica. Tale approfondimento, possibile solo con l'allineamento con i dati delle altre tipologie di beni, avrebbe dunque consentito di completare il censimento degli oggetti della cultura materiale, un patrimonio per la sua specificità eterogeneo e variamente localizzato sul territorio.

Non si può dunque negare l'utilità, per la ricerca scientifica e il suo approfondimento, del nuovo tracciato BDM allineato, sia dal punto di vista formale che contenutistico e metodologico, con gli altri tracciati a differenza della precedente versione che era stata differenziata sulla base di specialistici contenuti disciplinari.

Tale operazione è stata possibile anche grazie al nuovo approccio organico e unitario alla materia che è stata ripartita in due differenti tipologie di schede: la BDM (Beni demoetnoantropologici materiali) e la già segnalata BDI (Beni demoetnoantropologici immateriali in corso di ultimazione) che intende normalizzare gli aspetti orali e linguistici legati allo studio della cultura tradizionale (feste, balli, musica, canti...) ed elaborata per unificare le differenti schede, non strutturate, estremamente diversificate su una stessa tipologia di beni (FKN, FKM, FKC).

Rispetto all'ultima versione del 1996 il nuovo tracciato elimina il presupposto metodologico che aveva collocato l'oggetto folklorico in un universo culturale a sé e permette di ampliare enormemente il campo di riferimenti, nel contempo la struttura della scheda è stata semplificata senza privarla dei riferimenti essenziali previsti nella precedente normativa.

L'attuale, rispetto alla strutturazione precedente, si adegua pertanto nell'ordine dei paragrafi, dei campi e dei sottocampi al tracciato delle altre tipologie dei beni (OA, RA, F) in modo tale che la sequenza dei contenuti possa riflettere la stessa logica di approccio. Per fare un solo esempio la nuova scheda permette, oggi, agevolmente lo scambio di informazioni con le schede degli oggetti conservati nel Museo etnografico "Luigi Pigorini" ove è custodito l'importantissimo fondo di Lamberto Loria, fondatore dello stesso Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari.

Nella versione del 1996 era stato cambiato l'ordine dei paragrafi che in questa versione si è ritenuto opportuno allineare con la sequenza delle altre schede di catalogo, per questo sono stati aggiunti i campi relativi alle altre località e all'ubicazione originaria, in considerazione dell'estremo interesse che rivestono in campo demoetnoantropologico.

Relativamente al livello di ricerca, se d'archivio o sul campo, i precedenti cinque livelli di catalogazione sono stati ridotti a due soli (di precatalogazione e di catalogazione) mentre si è conservata la distinzione tra i due diversi modi di compiere la schedatura, se d'archivio o sul campo corrispondenti a due diverse situazioni dell'oggetto, rispettivamente decontestualizzato o contestualizzato.

Diversamente, in linea con la strutturazione del 1989, si è ritenuto indispensabile elaborare un paragrafo specifico relativo all'uso dell'oggetto e alla sua funzione in base alla considerazione che tale paragrafo contiene di fatto le informazioni fondamentali per la definizione culturale dell'oggetto e significative per la sua contestualizzazione.

Altra specificità della scheda è la strutturazione del campo relativa all'oggetto, dove una serie di sottocampi servono a classificarlo in categorie, tipi e sottotipi che sono sembrati utili per la formulazione di *thesauri* specifici per le varie categorie d'oggetti. Inoltre per la costituzione di una banca dati relativa alle differenti denominazioni gergali dello stesso bene si è ritenuto opportuno creare un campo relativo alla denominazione locale dell'oggetto, in modo da poterne registrare le diversità.

Nel paragrafo relativo all'autore, che è stato spostato dopo il soggetto per ragione di allineamento con le altre schede, è stato inserito il campo relativo all'ambito culturale in previsione di un *Authority file* relativo all'artigianato che si ritiene di fondamentale importanza. Nel contempo, per dare spazio a serie di notizie che riteniamo importanti, sono stati introdotti i campi relativi alle modalità e ai tempi di fabbricazione e di esecuzione.

Il campo dell'apparato figurato è stato semplificato con l'eliminazione di vari sottocampi eccessivamente dettagliati che sono sembrati di scarso utilizzo, mentre è stato aggiunto un sottocampo utile per la codifica *Iconclass*. Diversamente si è ritenuto opportuno ampliare il paragrafo relativo alle fonti e documenti di riferimento comprendendo le diverse possibilità di rilevamento connesse al bene che comprendono oltre ai riferimenti bibliografici e archivistici, le documentazioni fotografiche e le registrazioni video e audio.

In sintesi ci auguriamo che la compatibilità della BDM con la strutturazione dei dati delle altre schede, differenti per finalità e obiettivi, renda oggi possibile una consultazione integrata e globale di beni demotnoantropologici presenti sul territorio nazionale con le altre tipologie di beni, in modo da essere recepita non solo dagli uffici periferici della nostra Amministrazione ma anche dagli Enti territoriali attivi nel settore della catalogazione.

**Stefania Massari**

*Direttore del Museo Nazionale  
delle Arti e Tradizioni Popolari*



Se per la catalogazione di alcuni settori dei Beni Culturali risulta inequivocabile l'attribuzione dell'ambito disciplinare di appartenenza – come, ad esempio, per le Stampe, le Fotografie o le Matrici delle incisioni i cui aspetti tecnici e materiali costituiscono il preliminare riconoscimento categoriale dell'oggetto –, ciò non avviene sempre in maniera egualmente univoca per altre tipologie di beni e soprattutto per quelli maggiormente connotati da valenze funzionali e simboliche, le quali vengono a sovrapporsi in maniera estremamente incisiva sugli aspetti di natura artistica, stilistica o generalmente tecnica del manufatto medesimo.

Se pertanto non possono sussistere dubbi sul fatto che uno strumento da lavoro – un fuso, un arcolaio, un aratro –, in quanto rappresentativo di un mestiere, di un momento produttivo o di una classe di produzione, vada schedato proprio in funzione di questi suoi specifici attributi utilizzando il modello di rilevamento BDM (Beni demotnoantropologici materiali), per altre espressioni materiali di civiltà, il confine non si configura altrettanto precisamente circoscritto, tant'è che spesso i medesimi beni vengono ritenuti appartenere al dominio degli storici dell'arte e parimenti a quello dei demotnoantropologi, e ciò in relazione all'approccio con cui ci si pone nell'atto della catalogazione e alle proiezioni formative individuali che, inevitabilmente, le diverse figure professionali sono indotte a trasferire sull'oggetto della ricerca. Lo stesso si può affermare per la catalogazione di certi arredi fissi o elementi architettonici caratterizzati anche da specifici requisiti artistici – portali, rosoni, finestre, capitelli – per i quali la funzione strutturale risulta strettamente connessa con quella plastico-decorativa, creando di fatto un campo di indagine speciale per cui non sono stati ancora elaborati strumenti di indagine appropriati al fine di valorizzare adeguatamente i nessi tra le due componenti sicché, allo stato attuale, essi vengono generalmente trattati dagli storici dell'arte alla stregua di un manufatto scultoreo.

Anche se dunque un documento iconografico quale una stampa o una foto possono convogliare significati e messaggi di natura demotnoantropologica, soprattutto in relazione al contenuto figurativo, il modello di indagine resta pur sempre quello predisposto in funzione delle proprietà tecniche e tipologiche del bene (schede F, MI, S) indipendentemente dalla portata del documento nel quadro della cultura popolare; molte altre testimonianze, invece, vuoi per la raffinatezza del manufatto, vuoi per il valore "storico" di esso, vuoi per una sua derivazione colta, possono rientrare, a giusto titolo, nel settore della catalogazione dei beni mobili storici artistici (scheda OA) per la sostanza e la configurazione dell'oggetto stesso; ciò vale soprattutto per certi modelli di artigianato e per il settore della cosiddetta religiosità popolare.

La conversione, ad esempio, di un ornamento prezioso ad ex voto comporta infatti solo una diversità di atteggiamento spirituale da parte del possessore divenuto offerente, rappresentando

l'ex voto una modalità comportamentale del donatore e non una connotazione formale del bene; spesso l'atto della sua riconfigurazione in tale senso non viene accompagnato nemmeno da alcuna attribuzione significativa sul manufatto che testimoni l'avvenuto passaggio funzionale; da monile corporeo del proprietario ad addobbo di immagine sacra, l'oggetto mantiene comunque la propria specificità intrinseca, variando soltanto il rapporto che intercorre con il contesto e con il soggetto che lo indossa: nel primo caso una persona, nel secondo una effigie significativa di un culto la cui portata acquisisce importanza e spessore anche in relazione agli oggetti preziosi di corredo che attestano la forza e la vitalità della devozione.

Quando il gioiello diviene ex voto entra inoltre a far parte del tesoro del Santo, acquistando la funzione di esaltarne la potenza taumaturgica e di conferire onore e dignità al suo simulacro; "il permesso di vendere" il dono, che spesso viene esplicitato negli inventari, rappresenta inoltre la consapevolezza da parte del devoto che l'ex voto possa servire anche per il decoro dell'edificio sacro cui viene destinato, divenendo così patrimonio ecclesiale; la sostanza materiale, ovvero il valore solidamente pecuniario, determina quindi nei confronti del bene uno spostamento significativo dal valore formale a quello di consumo in senso molto lato alla stregua di un'offerta in denaro (tant'è che in molti casi banconote e monili vengono egualmente commisti come addobbo di statue processionali). Al di là, comunque, di questi casi specifici, solitamente i corredi vengono "musealizzati" come gli altri beni che compongono il patrimonio ecclesiale, costituendo la cornice storica che contraddistingue il passaggio dell'immagine nella sfera della religiosità collettiva senza alcuna distinzione di classe.

In alcune recenti pubblicazioni (quali *L'Angelo la Montagna il Pellegrino Monte Sant'Angelo e il Santuario di San Michele del Gargano*, a cura di G. Otranto, Grafiche Sercop 1999; il *Tesoro Nascosto, Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, a cura di M. Concetta di Natale e V. Abbate; Novecento 1995) ampie sezioni sono pertanto dedicate ai monili con funzione culturale e l'analisi descrittiva di essi corrisponde al sistema utilizzato per la catalogazione dei beni storico artistici; in questi casi infatti la produzione è, pur con la criticità del termine, di origine colta o quanto meno di artigianato elevato mentre il contesto di riferimento degli stessi beni risulta interconnesso a tutta una serie di oggetti strettamente liturgici (vasi sacri, reliquiari, paramenti) per i quali la designazione di bene demoetnoantropologico materiale rappresenterebbe una indubbia nota di stonatura. È quindi, in alcuni casi, solo la valutazione degli aspetti emergenti, se prevalentemente di connotazione artistica o demoetnoantropologica, a stabilire per questa area di confine l'adozione del modello OA o BDM, con il margine di discrezionalità che può comportare una valutazione di tale natura. Se così lo standard dipinto per la cessazione della peste del 1630-31 da Guido Reni (Bologna, Pinacoteca) non c'è dubbio che vada ascritto tra le opere d'arte, pur essendo un ex voto anch'esso, la produzione connessa a gran parte di ex voto pittorici, d'altro canto, in riferimento al linguaggio impiegato, induce a valutazioni relazionate al tipo di devozione piuttosto che a considerazioni di natura storico-critica; per tutta una serie di altri manufatti, invece, l'area non si dimostra altrettanto riconoscibile, non solo per la discrezionalità connessa alle valutazioni di carattere qualitativo, ma anche per l'ambivalenza di certi connotati di base che rientrano in aree d'interesse comune. Manufatti ceramici o tessili rappresentativi di ambiti di produzione specifici e connessi a particolari esigenze d'uso possono essere infatti preziose testimonianze per la ricostruzione del tessuto storico artistico nazionale e solo la valutazione del "peso" dell'una o dell'altra componente induce alla scelta del modello classificatorio. È per tale ragione che l'attuale tracciato catalografico, pur non rinunciando alle specificità che l'approccio metodologico sottende alla particolare materia, presenta forme di parallelismo con quello adottato per la cata-

logazione dei beni mobili storico artistici, trattandosi, in varie situazioni e nella prassi operativa di un terreno di esercizio comune circa il quale solo in un momento successivo – ed alla luce di parametri valutativi più stabili e di strumenti ricognitivi più articolati ma, di necessità, connotati pur sempre di un margine interpretativo – potranno essere riesaminate le situazioni maggiormente complesse per il riconoscimento dell'area di appartenenza più adeguata in riferimento all'oggetto catalografico, fatto salvo il principio dell'attribuzione di un solo numero di catalogo generale per individuarne l'esistenza in maniera univoca.

**Sandra Vasco Rocca**

*Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*

# Il nuovo tracciato BDM:

## *criteri di strutturazione dei dati degli oggetti demoetnoantropologici*

### **1. Introduzione**

Al fine di rendere sempre più efficace il trattamento dei dati di catalogo occorre cercare di attuare compilazioni se non completamente “normalizzate”, quanto meno rigorose e sintetiche dal punto di vista del vocabolario utilizzato.

Occorre comunque tenere sempre conto della diversità dei vocabolari utilizzati dalle diverse discipline di studio, le quali hanno negli anni elaborato terminologie specifiche per oggetti, parti di essi o materiali uguali o analoghi. Più che omologare i diversi linguaggi, sarebbe più opportuno elaborare dei *thesauri* di equivalenze linguistiche, come l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) sta già facendo in merito alle diverse lingue.

Le sfumature di senso inerenti ai termini di cui si fa uso nei differenti lessici disciplinari non vanno perdute, perché attraverso di esse vengono individuati criteri di interpretazione relativi alle diverse analisi storiche e culturali o legati alle diverse pratiche tecniche e artigianali. Sappiamo ad esempio che storici medievalisti, etnografi, archeologi o artigiani ceramisti hanno diverse terminologie per indicare un certo tipo di recipiente, le sue parti o un particolare tipo di impasto o di invetriatura, ecc. La ricchezza presente nei diversi “gerghi” connota diverse visioni della realtà, altre rappresentazioni scientifiche, differenti forme di rapporto con l'oggetto, diverse eredità linguistiche.

Per questo, mentre è senz'altro possibile mettere in correlazione direttamente informazioni relative alla provenienza, alla cronologia, all'ambito culturale di fabbricazione o d'uso dell'oggetto stesso, meno immediato sarà il collegamento automatico dei dati per voci, dove forti si fanno sentire le diversità culturali.

### **2. La definizione dell'oggetto di catalogazione**

Si definisce *oggetto di catalogazione* il bene che abbia rilevanza, dal punto di vista artistico, storico o demoetnoantropologico, ai fini della conoscenza, della tutela, della conservazione, della valorizzazione e della gestione.

Il sistema di catalogazione elaborato dall'ICCD ha individuato nella scheda l'unità di catalogazione, alla quale deve corrispondere un bene culturale oggetto della schedatura. A ogni scheda è cioè attribuito un numero di catalogo generale al quale corrisponde un bene. Tale *oggetto di catalogazione* può essere schedato come *oggetto semplice* o come *oggetto complesso*: questi due tipi di unità di catalogazione possono a loro volta essere aggregati tra loro costituendo delle correlazioni tra i beni stabiliti dallo schedatore in base a opportunità legate alla definizione e alla classificazione dell'oggetto reale, secondo dei criteri interpretativi fondati sulle caratteristiche dell'oggetto stesso, sulle informazioni di cui lo schedatore si trova in possesso, sulla scelta tra varie possibili soluzioni fatta da chi compila la scheda.

Tali criteri non vogliono interferire nella classificazione scientifica inerente le discipline demoetnoantropologiche, ma sono puramente strumentali alla gestione automatica, mediante la quale ogni oggetto e ogni sua parte devono essere individuati in modo non ambiguo.

In particolare il sistema proposto permette un certo grado di soggettività nella catalogazione. Infatti uno stesso oggetto, a seconda della qualità e del tipo di informazione, che si ritiene opportuno registrare, può di volta in volta essere diversamente classificato.

“Il problema fondamentale è quello di tradurre la percezione della realtà che ha il catalogatore nei meccanismi di memorizzazione delle informazioni tipici dei sistemi informatici”.

Nel modello di scheda proposto, i campi NCT (Codice Univoco), RVE (Riferimento Verticale), ROZ (Riferimento Orizzontale) E OGT (Oggetto), riportano i dati anagrafici principali riguardanti *l'oggetto di catalogazione*.

Il campo OGT (Oggetto) definisce l'oggetto nella sua *univocità*.

### **3. Classificazione dell'oggetto di catalogazione**

Nel momento in cui si cataloga un oggetto, come già riferito nel fascicolo pubblicato nel 1989 (M. D'Amadio – P.E. Simeoni, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo*. Oggetti di interesse Demo-antropologico, ICCD – MAT, Roma), occorre scegliere il tipo di schedatura facendo riferimento alla classificazione, che individua oggetti semplici e oggetti complessi.

La classificazione data all'oggetto può essere determinata dalla composizione fisica dello stesso oppure dettata da criteri logici o condizionata alla documentazione disponibile. Di conseguenza, a prescindere dalla sua natura, l'oggetto reale, sia esso fisicamente elementare o composito, può, al momento in cui è catalogato, essere trattato, per convenzione, sia come oggetto semplice, sia come oggetto complesso.

L'**oggetto semplice** è un oggetto catalogato come oggetto singolo, i cui dati, riportati nella scheda, si riferiscono all'oggetto nella sua totalità e le cui eventuali componenti non sono schedate separatamente come per l'oggetto complesso. Può essere schedato per esempio come oggetto semplice sia una *falce fienskaia* (Appendice G, n.8), sia un costume di carnevale, composto di più capi, purchè sia definibile in modo univoco.

L'**oggetto complesso** è sempre un oggetto catalogato come oggetto singolo, cioè costituente un'unità di catalogazione, ma fisicamente o logicamente composito. Le sue componenti sono analizzate, quindi separatamente. Sulla scheda del complesso che verrà compilata verranno riportati i dati relativi all'oggetto nella sua globalità, ivi compresi i dati di carattere generale riferibili alle componenti. I dati specifici di ogni componente, invece, confluiranno in una sottoscheda riferita allo stesso codice univoco della scheda del complesso riportato nel campo RVE (RIFERIMENTO VERTICALE); di conseguenza si avranno tante sottoschede quante sono le componenti, che si intendono esaminare singolarmente. Questo criterio di catalogazione presuppone anche l'esistenza di componenti di componenti con relative sottoschede di sottoschede a formare una struttura “ad albero”, espressa da numeri decimali che identificano, nel sottocampo RVEL (Livello), la posizione delle componenti nella struttura stessa.

Questo sistema di archiviazione, cioè la compilazione di una scheda dell'oggetto nel suo complesso e di sottoschede delle componenti l'oggetto complesso, comporta l'individuazione di **un meccanismo di ereditarietà dei campi**, in base al quale i dati vengono ripartiti tra scheda del complesso e sottoschede (vedi appendice E).

Un insieme di oggetti legati da una **relazione ciclica o seriale** può essere trattato come un unico oggetto di catalogazione di tipo complesso. Ad esempio, un insieme di maschere di carnevale, che raffigurano i mesi dell'anno, può essere definito come *corteo dei mesi dell'anno* nel campo OGT (OGGETTO) della scheda del complesso e i dati generali riferirsi a tale rappresentazione carnascialesca, mentre i singoli costumi dei mesi saranno considerati componenti del complesso.

Di fatto, in questo caso, la scheda del complesso è una scheda fittizia in quanto riferita ad un'entità astratta. Mentre ognuno dei tredici costumi (dodici mesi più il capodanno), che compongono il corteo dei mesi dell'anno, a sua volta può essere schedato come oggetto complesso e le varie

schede complesse, che in questo modo si ottengono, possono essere aggregate tra loro (vedi Appendice G, scheda 23).

Altro caso può essere un insieme di strumenti di lavoro, come per esempio un insieme di *cacciaviti*, caratterizzati da forma, dimensioni, materia o usi diversi, ma utilizzati in una bottega per un unico ciclo di lavorazione. Anche qui si può procedere alla compilazione di una scheda di complesso, relativa alla serie, e delle sottoschede dei singoli pezzi. Oppure ognuno di essi può essere trattato come oggetto semplice e correlato agli altri tramite aggregazione.

oggetto	componente	livello riferim. verticale	codice univoco	riferimento ogg complesso
<b>abito</b>			<b>yyxxx</b>	
	camicia	1		yyxxx
	corsetto	2		yyxxx
	casacchino	3		yyxxx
	gonna	4		yyxxx
	grembiule	5		yyxxx
	calza	6		yyxxx
	copricapo	7		yyxxx
	tasca volante	8		yyxxx
	Corsetto	9		yyxxx
	Casacchino	10		yyxxx
	casacchino-corsetto	11		yyxxx

Figura 1. Riferimento verticale di un oggetto complesso (vedi Appendice G, scheda 24)

Qualora ci si trovi in presenza di oggetti uguali, prodotti in serie con tecniche industriali o anche artigianali, come ad esempio manufatti eseguiti a stampo, sarà invece opportuno, catalogare un unico esemplare, rinviando l'indicazione della quantità degli oggetti nel campo QNT (Quantità). Altre volte due o più oggetti, distinti ciascuno da una propria denominazione, pur essendo correlati tra loro, come ad esempio *mortaio e pestello* (Appendice G, n.3 e 4), *ceppo e incudine*, *collana con medaglione*, *pentola con coperchio*, non hanno un termine unico che li accomuni. Gli oggetti in questione sono classificati come oggetti aggregati. In generale possono essere così classificati tutti quegli oggetti che hanno un legame che li unisce concettualmente, soprattutto nel caso in cui tale correlazione non è desumibile dalle voci presenti nelle schede. L'assenza dell'univocità terminologica per l'insieme degli oggetti induce a catalogare ogni pezzo in modo autonomo e a segnalare nella scheda di aggregazione la relazione esistente tra di loro.

Tale aggregazione viene espressa nel campo ROZ (Riferimento orizzontale), nel quale viene indicato il codice univoco del primo oggetto catalogato.

oggetto	codice univoco	rif. orizzontale
<b>mortaio</b>	yyxxx	yyxxx
pestello	zzxxx	yyxxx

Figura 2. Riferimento orizzontale di un oggetto aggregato (Appendice G, schede 3 e 4)

#### ***4. Riversamento delle schede FKO cartacee***

Si danno qui di seguito le indicazioni per risolvere alcuni problemi che possono presentarsi nel riversare, nel modello di strutturazione dei dati proposto, le schede FKO cartacee compilate negli anni precedenti al 1989.

##### 1. Oggetti da classificare come oggetti complessi:

- a. quando l'oggetto è stato schedato su una sola scheda cartacea, con un unico numero di catalogo generale, e si ritiene opportuno rielaborare la scheda secondo lo schema dell'oggetto complesso, si creerà la scheda globale e le sottoschede delle componenti, conservando lo stesso numero di catalogo generale;
- b. quando l'oggetto è stato schedato su più schede cartacee, di cui una del complesso e le altre delle componenti, con diversi numeri di catalogo, si riporterà invariato il numero di catalogo generale della scheda del complesso, mentre gli altri numeri verranno riportati soltanto nel sottocampo RVES (Codice della scheda cartacea della componente) delle relative sottoschede delle componenti (vedi, p. 30);
- c. quando l'oggetto è stato schedato soltanto nelle sue componenti e non esiste quindi una scheda globale, si creerà la scheda del complesso a cui viene attribuito il numero di catalogo della prima scheda cartacea di componente, con l'aggiunta del suffisso "A" nel sottocampo NCTS (Suffisso numero di catalogo generale per la trascrizione). Le schede cartacee delle componenti diventeranno sottoschede eliminando i vecchi numeri di catalogo generale, che verranno riportati nei relativi sottocampi RVES (Codice della scheda cartacea della componente).

##### 2. Oggetti da classificare come oggetti aggregati:

Quando due o più oggetti sono stati schedati su una scheda cartacea, quindi con un unico numero di catalogo generale, e si intenda catalogarli come singoli oggetti aggregati tra loro, si utilizzerà per la prima scheda il numero di catalogo originale e per le successive si compilerà, oltre tale numero, il sottocampo NCTS (Suffisso numero di catalogo generale per la trascrizione), digitando per ogni scheda una lettera dell'alfabeto.

#### ***5. Il nuovo tracciato***

Vi è una continuità molto stretta tra la vecchia FKO cartacea e la prima strutturazione dei dati del 1989. La versione attuale è una revisione di quest'ultima con le modifiche che si sono succedute nel corso degli ultimi anni.

Come per le altre schede di catalogo (in particolare RA e OA ), i campi della scheda sono stati divisi nei seguenti paragrafi:

#### **CD CODICI**

In questo paragrafo vengono forniti i dati che permettono di individuare la scheda negli archivi cartacei o informatizzati costituiti all'interno del museo o collezione e a livello centrale, di risalire all'Ente che l'ha prodotta e la competenza sul bene schedato. In particolare il codice univoco serve da "chiave" per identificare univocamente a livello nazionale un oggetto.

### **RV GERARCHIA**

In questo paragrafo vengono date le informazioni che individuano la struttura della scheda. È di tipo verticale se l'oggetto è stato trattato come complesso. È di tipo orizzontale nel caso in cui più schede siano state aggregate.

### **LC LOCALIZZAZIONE**

Informazioni riguardanti il luogo dove si trova l'oggetto, sia che si tratti di oggetti decontestualizzati e conservati in collezioni, che oggetti catalogati sul campo nel loro contesto culturale di appartenenza. Tale paragrafo viene completato alternativamente nel primo caso dal paragrafo UB "Posizione di conservazione", nel secondo caso dal paragrafo DR "Dati di rilevamento". Il paragrafo è obbligatorio.

### **UB UBICAZIONE**

Indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione e alla sua posizione nel museo e nella collezione.

### **LA ALTRE LOCALIZZAZIONI**

L'insieme dei campi serve a indicare eventuali collocazioni precedenti dell'oggetto, al fine di costruirne la storia museale e/o antropologica, e si riferisce sia all'oggetto conservato, sia a quello prelevato sul terreno. Il paragrafo è ripetitivo.

### **DR DATI DI RILEVAMENTO**

Paragrafo relativo alla schedatura di un oggetto ancora collocato nel contesto storico-culturale di partenza per una catalogazione sul terreno o sul campo.

### **OG OGGETTO**

Indicazioni relative all'identificazione dell'oggetto della scheda che consiste nell'individuare la denominazione appropriata. Il paragrafo è obbligatorio.

### **AU AUTORE FABBRICAZIONE/ESECUZIONE**

Indicazione sui dati relativi all'artigianato o all'esecutore della fabbrica dell'oggetto, all'ambito di produzione e alle modalità di fabbricazione con indicazioni sulla datazione relativa alla fabbricazione dell'oggetto e alla committenza.

### **MT DATI TECNICI**

Informazioni relative alla/e materia/e e alla/e tecnica/e con le quali è fabbricato l'oggetto e alle sue misure. Il paragrafo è obbligatorio.

### **UT USO**

In questo paragrafo vanno riportati i dati relativi all'utilizzazione attuale o passata dell'oggetto. Il paragrafo è ripetitivo e obbligatorio.

### **CO CONSERVAZIONE**

Notazioni sullo stato di conservazione dell'oggetto. Il paragrafo è obbligatorio.

### **RS RESTAURI**

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati.



### **DA DATI ANALITICI**

Descrizione dell'oggetto, specifiche sul soggetto, notizie storico-critiche.

### **TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

Indicazioni relative alla proprietà dell'oggetto, ai provvedimenti di tutela, ai mutamenti di proprietà e alle esportazioni. Il paragrafo è obbligatorio.

### **DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

Indicazione di documentazioni varie come fotografie, documenti iconografici e video-filmici, dati sugli informatori, registrazioni, notazioni bibliografiche e archivistiche. Il paragrafo è obbligatorio.

### **SK RIFERIMENTO AD ALTRE SCHEDE**

Indicazioni relative ad altre schede dell'oggetto in esame.

### **CM COMPILAZIONE**

Notazioni riguardanti persone intervenute nell'elaborazione della scheda e date relative all'intervento. Il paragrafo è obbligatorio.

### **AN ANNOTAZIONI**

Note supplementari sull'oggetto.

Ci sono due modi di compiere la schedatura, comune anche ad altri tipologie di schede: la catalogazione d'archivio e la catalogazione sul terreno, che corrispondono a due diverse situazioni dell'oggetto nel momento in cui si scheda, rispettivamente la sua condizione di oggetto decontestualizzato e quella di oggetto rilevato nel suo contesto. Tale doppia valenza della schedatura viene evidenziata dalla compilazione o meno, in maniera alternativa, di determinati campi. Ad esempio la compilazione del paragrafo UB (Ubicazione) indica che si tratta di una schedatura d'archivio, mentre la compilazione del paragrafo DR (Dati di Rilevamento) segnala che l'oggetto è stato direttamente schedato nel rilevamento sul terreno.

Questi due diversi modi di catalogare i beni demotnoantropologici sono segnalati nei livelli che individuano le fonti di documentazione da indicare nel campo NSC (Notizie Storico-Critiche).

Questi livelli di ricerca sono:

- nel caso dell'oggetto decontestualizzato, si indicano i livelli 1 (Dati Inventariali), 2 (Dati d'Archivio Museale), 3 (Documentazione Bibliografica e Audiovisiva), 4 (Dati desunti da una verifica sul terreno), informazioni che vengono seguite nel compilare la scheda, dall'indicazione "(V)";
- nel caso dell'oggetto schedato nel suo contesto, si indica il livello 5 (Dati desunti dal rilevamento sul terreno).

Gli altri campi, compatibilmente con le informazioni di cui si è in possesso, vanno in ogni caso compilati, ma riflettono il diverso tipo di catalogazione. Il paragrafo LA (Altre Localizzazioni), ad esempio viene comunque compilato come storia dell'oggetto schedato. Nel caso dell'oggetto decontestualizzato, la provenienza indicherà il passaggio da un museo a un altro o da una collezione a un'altra, oppure il contesto nel quale è stato raccolto o acquisito dallo studioso/raccoglitore; nel caso invece di un oggetto schedato sul campo, le informazioni riporteranno un tipo di trasmissione o di passaggio contestuale.

Come già evidenziato nel fascicolo del 1989, la specificità della materia ha reso indispensabile la elaborazione di un paragrafo specifico l'UT (USO). Le voci di tale paragrafo, già presenti nella versione cartacea del 1978 e nella prima strutturazione del 1989, costituiscono di fatto il nucleo centrale della scheda BDM, quale scheda demoetnoantropologica: questo paragrafo ha la caratteristica di essere ripetitivo, considerando la possibilità, ricorrente in ambito antropologico, della plurifunzionalità dell'oggetto nelle dimensioni sia diacroniche sia sincroniche.

Tale paragrafo contiene di fatto, in particolare nei campi UTF (Funzione) e UTO (Occasione), delle informazioni fondamentali per la definizione culturale dell'oggetto, dati che costituiscono elementi estremamente significativi relativamente alla sua contestualizzazione.

Altra specificità della scheda BDM è la strutturazione del campo OGT (Oggetto) dove una serie di sottocampi OGTG (Definizione della Categoria Generale), OGTE (Definizione della Categoria Specifica), OGTT (Tipologia Specifica) servono a classificare provvisoriamente l'oggetto in categorie, tipi e sottotipi, per la formulazione di *thesauri* specifici per le varie categorie di oggetti.

La creazione del campo OGA (Denominazione Locale dell'Oggetto) per la registrazione delle altre denominazioni dell'oggetto, è anche una voce particolarmente significativa per la catalogazione demoetnoantropologica.

Si sono, inoltre, distinti gli elementi iconografici in SGT (Soggetto) e APF (Apparato Figurativo).

1. Nel primo caso la raffigurazione può rappresentare e identificare l'oggetto nella sua totalità, ad esempio una figura di pastore, soggetto dell'oggetto *statuetta da presepe* (Appendice G, n.2), oppure una figura di pesce, soggetto dell'oggetto *fiasca* (Appendice g, n.6). L'argomento della raffigurazione stessa può anche connotare in modo fondamentale l'oggetto (ad esempio la raffigurazione di un evento miracoloso, soggetto di un ex voto dipinto o la figura di un santo sul *tappeto di un infiorata*).
2. Nel secondo caso invece l'apparato figurativo si riferisce a elementi aggiuntivi anche se sostanziali di tipo decorativo, votivo, magico, ecc. riprodotti sull'oggetto esaminato: ad esempio dei motivi geometrici o vegetali incisi sul manico di una rocca e sul coperchio di una cassa da sposa (Appendice G, n.22) o una figura di santo dipinta sullo scanno posteriore di un *carro*.

Nel paragrafo AU (Autore della Fabbricazione/Esecuzione) il campo MOF (Modalità di Fabbricazione/Esecuzione) e il campo DTF (Cronologia di Fabbricazione/Esecuzione) rispondono all'esigenza di dare spazio a una serie di importanti informazioni. Il campo MTC (Materia e Tecnica) serve a descrivere nei particolari il processo di fabbricazione dell'oggetto.

L'ampliamento del paragrafo DP (Fonti e Documenti di Riferimento) rispetto ad altre schede, infine, è dovuto all'uso maggiormente diversificato degli strumenti usati nella ricerca demoetnoantropologica: oltre alle documentazioni fotografiche (FTA), bibliografiche (BIB), archivistiche (FNT), la ricerca antropologica si avvale anche di altri tipi di documentazione e di strumenti, quali le registrazioni video e audio, mentre fondamentali sono le interviste a informatori locali – VDC (Documentazione Videocinematografica), REG (Registrazioni), INF (Dati Relativi alle Fonti Orali).

## **6. Precatalogazione e catalogazione. Le obbligtorietà.**

Nella struttura della scheda sono state elaborate diverse sequenze di paragrafi, campi e sottocampi “obbligatori” o “subobbligatori” allo scopo di individuare nel corso dei lavori di precatalogazione e catalogazione la correttezza del lavoro di compilazione delle schede, per facilitare da parte degli organi locali, periferici e centrali il controllo formale delle schede nel corso delle campagne di schedatura dei beni.

Tali livelli di compilazione corrispondono a sequenze di paragrafi e di campi da compilare obbligatoriamente. A essi si aggiungono dei sottocampi considerati sub-obbligatori, da compilare anch'essi obbligatoriamente soltanto se si intende inserire dei dati in quel o quei campo/i di cui costituiscono la struttura.

Per ogni sequenza, che corrisponde a un livello di precatalogazione o di catalogazione, l'insieme delle obbligtorietà individuate costituiscono quindi la *soglia minima di elaborazione del livello di schedatura prescelto*.

Le sequenze relative alle obbligtorietà e sub-obbligtorietà sono fondamentalmente due:

quella di *precatalogo* e quella di *catalogo*. Premesso però che, per quanto riguarda la scheda BDM, la scelta di schedare un oggetto come oggetto complesso, è sempre riferibile al livello di catalogo, quest'ultimo prevede anche un'ulteriore distinzione: la catalogazione di un oggetto trattato come oggetto semplice e quella relativa ad un oggetto trattato in modo complesso, con la sequenza dell'obbligtorietà propria alla scheda di complesso e la sequenza propria alla scheda della componente (vedi schema della struttura dei dati).

La *precatalogazione* ha lo scopo di conoscere, al livello di prima ricognizione, lo stato del patrimonio di una determinata area, località, paese o museo/collezione. Questa viene messa in atto con la compilazione di alcuni campi della scheda, considerati obbligatori; in base a essi è stato elaborato un programma chiamato MERCURIO, che attraverso l'elaborazione di flussi delle obbligtorietà, permette un controllo automatizzato delle schede attraverso il controllo sulle voci effettivamente compilate.

I campi, o voci, di precatalogazione stabiliti sul tracciato complessivo della scheda, costituiscono la compilazione obbligatoria minima della scheda.

Si raccomanda comunque di fornire anche quelle altre informazioni non richieste dalla sequenza di obbligtorietà, ma individuate nel corso del lavoro di documentazione. Tali informazioni, che andrebbero perse se non rilevate, sono comunque di fondamentale interesse per il lavoro di schedatura e di ricerca.

Di importanza fondamentale risultano essere in particolare i dati di ricerca sul terreno raccolti con inchieste sulla tradizione orale, i quali, come è noto, costituiscono la fonte primaria della ricerca antropologica. Ad essi si possono aggiungere quelle informazioni raccolte nel corso della ricerca documentaria, che vanno a riempire campi non obbligatori, ma comunque utili se non necessari per una corretta classificazione dell'oggetto schedato.

Alcuni dei campi indicati come non obbligatori, per il fatto che non sempre si possono ottenere informazioni riguardo al loro contenuto, possono essere invece di notevole interesse anche per un livello di precatalogazione.

Per fare alcuni esempi relativi alla schedatura demotnoantropologica le informazioni relative ai campi come l'OGA (Denominazione Locale dell'Oggetto), le voci non obbligatorie al livello minimo del paragrafo UT (Uso) e AU (Fabbricazione Esecuzione) sono fondamentali per la definizione del contesto dell'oggetto, dati che potrebbero perdersi con la perdita della memoria orale. In altri casi le voci relative al paragrafo DA (Dati Analitici), come l'APF (Apparato Figurativo),

l'ISR (Iscrizioni) e il campo STM (Stemmi, Emblemi e Marchi) sono da compilarsi necessariamente se sull'oggetto sono apposte decorazioni, iscrizioni stemmi, ecc.

È altresì fondamentale ad esempio compilare il campo INV (Inventario di Museo o di Collezione) quando l'oggetto fa parte di una collezione pubblica, nella quale ogni oggetto deve essere obbligatoriamente contrassegnato da un numero.

Ancora, la voce SGT (Soggetto) dovrà essere compilata obbligatoriamente quando il soggetto identificherà l'oggetto nella sua totalità.

In questi casi, come in altri, desumibili dal tracciato e dalla normativa, quando il campo strutturato non è di per se stesso obbligatorio, può però presentare dei sottocampi obbligatori (sub-obbligatorietà). Entrare in un campo del genere significherà riempire almeno il/i sottocampo/i obbligatorio/i. Tali sub-obbligatorietà entrano a far parte dei flussi e sono quindi sottoposte al controllo automatico.

In una fase di rapida precatalogazione, laddove si preveda di completare la scheda in un momento successivo, è anche possibile usufruire provvisoriamente del paragrafo AN (Annotazione), per registrare comunque quelle osservazioni e notizie, che potranno poi essere utilizzate per ulteriori ampliamenti o approfondimenti in un successivo lavoro di aggiornamento della scheda o per quelle informazioni importanti che rischiano di andare perdute o non essere più reperibili in una successiva fase di ricerca.

I responsabili delle varie campagne di schedatura dovranno infatti definirne i livelli di catalogazione o di precatalogazione in base alle fonti disponibili o a quelle che vanno consultate necessariamente o rilevate prima che diventino irreperibili, come le ricerche sulla tradizione orale, dandone indicazione nei rispettivi paragrafi previsti.

Per quanto riguarda comunque la precatalogazione degli oggetti conservati nei musei, oggetti che già possiedono una documentazione museale valida, vanno considerate le fonti di documentazione inventariale e quelle di archivio museale.

In generale, quando si tratta di collezioni di Enti locali è necessario fare riferimento al rilevamento delle informazioni di carattere orale, sia dalla voce del collezionista, sia svolgendo una ricerca più o meno approfondita nel rilevamento sul terreno, secondo i criteri stabiliti da chi organizza la campagna di schedatura o comunque in base ai metodi scientifici che caratterizzano la ricerca antropologica.

Per quanto concerne i beni di interesse demotnoantropologico, si valuterà volta per volta l'opportunità di privilegiare il lavoro di *catalogazione* ovvero di *precatalogazione*: rimane comunque imprescindibile la valutazione dell'importanza che l'oggetto schedato ha nel quadro della cultura che lo ha prodotto o utilizzato e il pericolo, già illustrato, della "volatilità", a cui si aggiunge la variabilità nel tempo e nello spazio, delle fonti documentarie e dei beni stessi o della scomparsa degli informatori.

A questo carattere di vera e propria *emergenza* che caratterizza la nostra disciplina, si contrappone in un certo senso l'esigenza di svolgere campagne di precatalogazione. Si può ovviare a queste diverse e contraddittorie urgenze nello svolgere una schedatura rapida di precatalogazione, compilando brevi schede per oggetti simili di cui si hanno già le notizie necessarie da altre schede (eventualmente costituendo un rimando di aggregazione), ma viceversa compiere schedature più complete per quegli oggetti particolarmente interessanti e rappresentativi, di cui si tema di non trovare successivamente le informazioni relative.

Il livello di *catalogazione* rimane quindi strumento essenziale per una ricerca più ampia e una documentazione più approfondita a un livello scientifico più rigoroso. Allora saranno presi in considerazione tutti i possibili livelli di ricerca e si effettueranno tutte le indagini relative allo spe-

cifico contesto di studio, facendo riferimento ai campi e sottocampi del codice DO (Fonti e Documenti di Riferimento) in modo da compilare la maggiore quantità di voci.

Per la compilazione della scheda strutturata si fa riferimento ai seguenti segni:

- “/” senza spaziature : per le date complete (aaaa/mm/gg), leggi (l.41/86);
- “/spazio” : per informazioni diverse all’interno di un campo o sottocampo;
- “ spazio/spazio”: per indicare l’acapo nel sottocampo ISRI;
- “ \_ ” senza spaziature:
  - tra più cognomi
  - tra più pagine o documenti conseguenti (figure, tavole, ecc)
  - tra più cronologie (XIX-XX secolo)
  - tra più date complete (aaaa/mm/gg-aaaa/mm/gg), tra parole composte,
  - tra più parole nel campo OGTD;
- “.” : separatore per numeri decimali;
- “ :spazio” : tra la materia e la tecnica di esecuzione dell’apparato figurativo (APFE);
- “,” : tra più pagine o documenti non conseguenti;
- “#termine locale#”: come indicatore di termini, locuzioni o modi di dire locali ( non deve essere usato nel sottocampo OGAD) ;
- “||” ; sul modello cartaceo relativo alla registrazione dei dati per indicare la ripetitività;
- “?”: in tutti i casi di informazione dubbia;
- “(v)” : indicatore di informazioni desunte da una ricerca sul terreno relative a oggetti decontestualizzati (livello 4 di ricerca);
- carattere MAIUSCOLO:
  - BDM nel campo TSK,
  - P e C nel campo LIR,
  - OR e SC nel campo UBO,
  - La denominazione italiana dell’oggetto nel sottocampo OGTD, per le sigle di Enti, Musei, Soprintendenze, Archivi, ecc,
  - Per le sigle delle Province
  - BN nel sottocampo FTAP,
  - M (maschile) e F (femminile) nel sottocampo UTCN;
- “normali caratteri di interpunzione” e “alto-basso”: all’interno dei campi a testo libero compresa la prima lettera del campo. I caratteri di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio;
- “minuscolo”: in tutti gli altri campi e sottocampi a partire dalla prima lettera del campo, eccetto i nomi propri, (geografici, Enti, persone, ecc.),
- in nessun caso le parole possono essere abbreviate.

**Paola Elisabetta Simeoni**

*Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari*

# Lo schema della struttura dei dati

*Legenda*

<b>si</b>	Ripetività semplice di paragrafo o di campo
si	Sub-ripetività o ripetività di sottocampo
	Assenza di ripetività
n	Dimensione del campo e del sottocampo in numero di caratteri
	Campo strutturato: vedi dimensione dei sottocampi
<b>CD</b>	<b>PARAGRAFO</b>
<b>NCT</b>	<b>CAMPO STRUTTURATO</b>
NCTR	Sottocampo
<b>ESC</b>	<b>Campo semplice</b>
*	Obbligatorietà di paragrafo e di campo
*	Obbligatorietà di sottocampo
(*)	Sub-obbligatorietà

Ripeti- tività	Dimen- sione	Pre- Catalogo	Obbligatorietà			Vocabolario
			Catalogo semplice	complesso	componente	

CD	CODICI			*	*	*	*	
<b>TSK</b>	<b>Tipo di scheda</b>		4	*	*	*	*	
<b>LIR</b>	<b>Livello di ricerca</b>		15	*	*	*	*	chiuso
<b>NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>			*	*	*	*	
NCTR	Codice regione		2	*	*	*	*	chiuso
NCTN	Numero di catalogo generale		8	*	*	*	*	
NCTS	Suffisso numero di catalogo generale per la trascrizione		2					
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>		25	*	*	*	*	aperto
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>		25	*	*	*	*	aperto
<b>EPR</b>	<b>Ente proponente</b>		25					aperto
<b>RV</b>	<b>GERARCHIA</b>					*	*	
<b>RVE</b>	<b>RIFERIMENTO VERTICALE</b>					*	*	
RVEL	Livello		25			*	*	
RVER	Codice oggetto radice		25					
RVES	Codice della scheda cartacea della componente		25					
<b>ROZ</b>	<b>Riferimento orizzontale</b>	<b>si</b>	25					
<b>LC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE</b>			*	*	*		
<b>PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>			*	*	*		
PVCS	Stato		50					
PVCP	Provincia		2	*	*	*		aperto
PVCC	Comune		50	*	*	*		
PVCF	Frazione		50					
PVCL	Località		50					
<b>PVL</b>	<b>Altra località</b>		248					
<b>LDC</b>	<b>COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>			*	*	*		
LDCT	Tipologia		50					aperto
LDCQ	Qualificazione		50					aperto
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale		248					
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza		70					
LDCU	Denominazione dello spazio viabilistico		70	*	*	*		
LDCM	Denominazione della raccolta		248					
LDCS	Specifiche		248					
<b>UB</b>	<b>UBICAZIONE</b>							
<b>UBO</b>	<b>Ubicazione originaria</b>	<b>si</b>	25					chiuso
<b>INV</b>	<b>INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE</b>	<b>si</b>						
INVN	Numero		25	(*)	(*)	(*)	(*)	
INVD	Data		25					
INVS	Stima		25					
INVC	Collocazione		50					

LO SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI

si

<b>TCL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>		25					chiuso
<b>PRV</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>							
PRVS	Stato		50					
PRVR	Regione		50	(*)	(*)	(*)		aperto/collegato
PRVP	Provincia		2					aperto/collegato
PRVC	Comune		50					
PRVF	Frazione		50					
PRVL	Località		50					
<b>PRC</b>	<b>COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>							
PRCD	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale		248					
PRCM	Denominazione della raccolta/ del raccoglitore		248					
PRCU	Denominazione dello spazio viabilistico		70					
PRCS	Specifiche e note		248					
<b>PRD</b>	<b>DATA</b>							
PRDI	Data ingresso		25					
PRDU	Data uscita		25					

DR RILEVAMENTO

<b>DRV</b>	<b>DATI DI RILEVAMENTO</b>							
DRVE	Ente responsabile		70					aperto
DRVR	Nome del responsabile della ricerca		70					
DRVD	Data di rilevamento		10	(*)	(*)	(*)		
<b>ROC</b>	<b>RIFERIMENTO A OGGETTI DELLO STESSO CONTESTO</b>	<b>si</b>						
ROCC	Categoria di appartenenza dei materiali		70					aperto
ROCI	Individuazione degli oggetti		248					

OG OGGETTO

<b>OGT</b>	<b>DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>			*	*	*	*	
OGTD	Definizione		70	*	*	*	*	aperto
OGTG	Definizione della categoria generale		70					
OGTE	Definizione della categoria specifica		70					
OGTT	Tipologia specifica		70					
OGTV	Identificazione		25					aperto
OGTP	Posizione		50				*	
<b>QNT</b>	<b>Quantità</b>		3					
<b>OGA</b>	<b>DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO</b>	<b>si</b>						
OGAG	Genere di denominazione		15	(*)	(*)	(*)	(*)	chiuso
OGAD	Denominazione		70	(*)	(*)	(*)	(*)	
<b>SGT</b>	<b>SOGGETTO</b>							
SGTI	Identificazione		248	(*)	(*)	(*)	(*)	
SGTT	Titolo		248					

LO SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

<b>AU AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>		<b>si</b>						
<b>AUF</b>	<b>AUTORE</b>							
AUFN	Nome		70					
AUFA	Dati anagrafici		25					
AUFS	Riferimento all'autore		70					
AUFR	Riferimento all'intervento		70					
<b>ATB</b>	<b>AMBITO DI PRODUZIONE</b>							
ATBD	Denominazione		248	(*)	(*)	(*)	(*)	
ATBM	Motivazione	si	70	(*)	(*)	(*)	(*)	
<b>LDF</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>							
LDFS	Stato		50					
LDFR	Regione		50	(*)	(*)	(*)	(*)	aperto/collegato
LDFP	Provincia		2					aperto/collegato
LDFC	Comune		50					
LDFE	Frazione		50					
LDFL	Località		50					
LDFU	Denominazione dello spazio viabilistico		70					
<b>MOF</b>	<b>Modalità di fabbricazione/ esecuzione</b>		1000					
<b>DTF</b>	<b>CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	<b>si</b>						
DTFZ	Datazione		50	(*)	(*)	(*)	(*)	
DTFM	Motivazione della datazione		70					
<b>CMM</b>	<b>COMMITTENZA</b>	<b>si</b>						
CMMN	Nome	si	70					
CMMD	Data		25					
CMMC	Circostanza		50					
CMMF	Fonte		50	(*)	(*)	(*)	(*)	
<b>MT</b>	<b>DATI TECNICI</b>			*	*	*	*	
<b>MTC</b>	<b>MATERIA E TECNICA</b>	<b>si</b>		*	*	*	*	
MTCM	Materia		70	*	*	*	(*)	aperto
MTCT	Tecnica		70		*	*	(*)	aperto
<b>MIS</b>	<b>MISURE</b>			*	*	*	*	
MISU	Unità		25					
MISA	Altezza		6					
MISL	Larghezza		6					
MISP	Profondità		6					
MISD	Diametro		6					
MISI	Circonferenza/ perimetro		6					
MISN	Lunghezza		6					
MISS	Spessore		6					
MISG	Peso		6					
MISC	Capacità		6					
MISV	Varie	si	248					
<b>UT</b>	<b>USO</b>	<b>si</b>		*	*	*		
<b>UTF</b>	<b>Funzione</b>		248	*	*	*	(*)	
<b>UTM</b>	<b>Modalità d'uso</b>		500					
<b>UTO</b>	<b>Occasione</b>		248		*	*		
<b>UTA</b>	<b>Collocazione nell'ambiente</b>		248					
<b>UTS</b>	<b>Cronologia d'uso</b>		50					
<b>UTN</b>	<b>UTENTE</b>							
UTNN	Nome		70					
UTNA	Dati anagrafici		25					
UTNM	Mestiere o professione		70					
UTNC	Categorie sociali di utenza		70					aperto
<b>AGC</b>	<b>Area geografico-culturale</b>		70					
<b>UTL</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>							
UTLS	Stato		50					
UTLR	Regione		50	(*)	(*)	(*)		aperto/collegato
UTLP	Provincia		2					aperto/collegato
UTLC	Comune		50					
UTLF	Frazione		50					
UTLL	Località		50					
<b>CO</b>	<b>CONSERVAZIONE</b>			*	*	*		
<b>STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>			*	*	*		
STCC	Dati di conservazione		8	*	*	*	(*)	chiuso
STCS	Indicazioni specifiche		500					



LO SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

**RS RESTAURI**

<b>RST</b>	<b>DATI DI RESTAURO</b>	<b>si</b>						
RSTM	Materia		50					
RSTD	Data		25					
RSTE	Ente responsabile		70					aperto
RSTN	Nome operatore	si	70					
RSTR	Ente finanziatore	si	70					

**DA DATI ANALITICI**

<b>DES</b>	<b>DESCRIZIONE</b>				*	*		
DESO	Indicazioni sull'oggetto		1000					
DESI	Codifica Iconclass		248					
DESS	Descrizione del soggetto		1000					
<b>APF</b>	<b>APPARATO FIGURATIVO</b>	<b>si</b>						
APFT	Tipologia		70	(*)	(*)	(*)	(*)	aperto
APFF	Funzione		70					aperto
APFE	Materia e tecnica d'esecuzione		70					
<b>ISR</b>	<b>ISCRIZIONI</b>	<b>si</b>						
ISRC	Classe di appartenenza		50					aperto
ISRL	Lingua		50					
ISRS	Tecnica di scrittura		50					aperto
ISRT	Tipo di caratteri		50					aperto
ISRP	Posizione		50	(*)	(*)	(*)	(*)	
ISRI	Trascrizione		1000					
<b>STM</b>	<b>STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	<b>si</b>						
STMC	Classe di appartenenza		70					aperto
STMQ	Qualificazione		50					aperto
STMI	Identificazione		70					
STMU	Quantità		10					
STMP	Posizione		50	(*)	(*)	(*)	(*)	
STMD	Descrizione		248	(*)	(*)	(*)	(*)	
<b>NSC</b>	<b>Notizie storico-critiche</b>		1000					

**TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

<b>ACQ</b>	<b>ACQUISIZIONE</b>				*	*	*	
ACQT	Tipo di acquisizione		50	(*)	(*)	(*)		aperto
ACQN	Nome		70					
ACQD	Data		25					
ACQL	Luogo di acquisizione		50					
<b>CDG</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA</b>			*	*	*		
CDGG	Indicazione generica		50	*	*	*		chiuso
CDGS	Indicazione specifica	si	248	*	*	*		
CDGI	Indirizzo	si	248					
<b>NVC</b>	<b>PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	<b>si</b>						
NVCT	Tipo provvedimento		50	(*)	(*)	(*)		chiuso
NVCE	Estremi provvedimento		10	(*)	(*)	(*)		
NVCD	Data notificazione		10					
<b>ALN</b>	<b>MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETTENZIONE</b>	<b>si</b>						
ALNT	Tipo evento		25	(*)	(*)	(*)		chiuso
ALND	Data evento		25					
ALNN	Note		248					
<b>ESP</b>	<b>ESPORTAZIONI</b>	<b>si</b>						
ESPT	Tipo di licenza		50	(*)	(*)	(*)		chiuso
ESPU	Ufficio		25	(*)	(*)	(*)		chiuso
ESPD	Data emissione		25	(*)	(*)	(*)		

LO SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

**DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

			*	*	*		
<b>FTA</b>	<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	<b>si</b>					
FTAX	Genere		25	*	*	(*)	* chiuso
FTAP	Tipo		25	*	*	(*)	* chiuso
FTAN	Numero identificativo		25	*	*	(*)	*
FTAT	Note		248				
<b>DRA</b>	<b>DOCUMENTAZIONE GRAFICA SPECIFICA</b>	<b>si</b>					
DRAN	Numero identificativo		25				
DRAO	Note		248				
<b>VDS</b>	<b>GESTIONE IMMAGINI</b>	<b>si</b>					
VDST	Tipo		25	(*)	(*)	(*)	(*)
VDSI	Identificatore di volume		25	(*)	(*)	(*)	(*)
VDSP	Posizione		50				
<b>VDC</b>	<b>DOCUMENTAZIONE VIDEOCINEMATOGRAFICA</b>	<b>si</b>					
VDCX	Genere		25	(*)	(*)	(*)	(*) chiuso
VDCA	Titolo		248	(*)	(*)	(*)	(*)
VDCN	Collocazione nell'archivio		50	(*)	(*)	(*)	(*)
VDCT	Note		248				aperto
<b>INF</b>	<b>DATI RELATIVI ALLE FONTI ORALI</b>	<b>si</b>					
INFN	Nome dell'informatore		70	(*)	(*)	(*)	(*)
INFA	Data di nascita		10				
INFS	Scolarità		70				aperto
INFM	Mestiere o professione		70				
INFV	Varie		248				
<b>REG</b>	<b>REGISTRAZIONI</b>	<b>si</b>					
REGN	Collocazione nell'archivio		50	(*)	(*)	(*)	(*)
REGT	Note		248				
<b>FNT</b>	<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	<b>si</b>					
FNTP	Tipo		50	(*)	(*)	(*)	(*) aperto
FNTA	Autore		70				
FNTT	Denominazione		248				
FNTD	Data		25				
FNTF	Foglio/ carta		25				
FNTN	Nome dell'archivio		50	(*)	(*)	(*)	(*)
FNTS	Collocazione nell'archivio		50	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>BIB</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>si</b>					
BIBX	Genere		25	(*)	(*)	(*)	(*) chiuso
BIBA	Autore		70	(*)	(*)	(*)	(*)
BIBD	Anno di edizione		10	(*)	(*)	(*)	(*)
BIBN	Volume, n. del fascicolo, pagine		50				
BIBI	Volume, tavole, figure		50				
BIBH	Sigla per citazione		8	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>MST</b>	<b>MOSTRE</b>	<b>si</b>					
MSTT	Titolo		248	(*)	(*)	(*)	(*)
MSTL	Luogo		50	(*)	(*)	(*)	(*)
MSTD	Data		25	(*)	(*)	(*)	(*)

**SK RIFERIMENTO AD ALTRE SCHEDE**

<b>RSE</b>	<b>ALTRE SCHEDE</b>	<b>si</b>					
RSER	Riferimento argomento		70	(*)	(*)	(*)	(*) chiuso
RSET	Tipo di scheda		10	(*)	(*)	(*)	(*) aperto
RSEC	Codice		25				
RSED	Data		4				
RSEN	Compileri		70				

**LO SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI**

---

**CM COMPILAZIONE**

				*	*	*	(*)
<b>CMP</b>	<b>COMPILAZIONE</b>			*	*	*	(*)
CMPD	Data		4	*	*	*	(*)
CMPN	Nome	si	70	*	*	*	(*)
<b>FUR</b>	<b>Funzionario responsabile</b>	<b>si</b>	70	*	*	*	(*)
<b>RVM</b>	<b>TRASCRIZIONE</b>	<b>si</b>					
RVMD	Data		4	(*)	(*)	(*)	(*)
RVMN	Nome		70	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>AGG</b>	<b>AGGIORNAMENTO</b>	<b>si</b>					
AGGD	Data		4	(*)	(*)	(*)	(*)
AGGN	Nome		70	(*)	(*)	(*)	(*)

**AN ANNOTAZIONI**

<b>OSS</b>	<b>Note e osservazioni critiche</b>		5000				
------------	-------------------------------------	--	------	--	--	--	--

**Avvertenza.** Si ricorda la necessità di rispettare le lunghezze dei campi, come indicato in questo schema del tracciato.

# **NORME PER LA COMPILAZIONE**

Paola Elisabetta Simeoni

## CD - CODICI

In questo paragrafo vengono forniti i dati che permettono di individuare la scheda negli archivi cartacei o informatizzati costituiti dalle Istituzioni preposte alla catalogazione, di risalire all'Ente che l'ha prodotta e all'Ente che ha la competenza sul bene schedato. In particolare il codice univoco serve da "chiave" per identificare univocamente un oggetto a livello nazionale.

### TSK

#### Tipo di scheda

Indicare la sigla che contraddistingue il modello di scheda per il bene catalogato.

*Vocabolario*

BDM

### LIR

#### Livello di ricerca

Indicare le sigle che individuano il livello di indagine effettuato in sede di schedatura. Nel campo vengono riportati i livelli di precatalogazione (P) e catalogazione scientifica (C).

*Vocabolario chiuso*

P, C

Nel caso di opere di proprietà privata sottoposte a vincolo:

P/V, C/V

Es.: (portacote) P  
 (fiasca) P  
 (abito) C  
 (falce fienaja) C  
 (aratro a chiodo) C

### NCT

#### CODICE UNIVOCO

Indicare, in forma univoca, il collegamento tra la scheda e il bene catalogato. La concatenazione dei due sottocampi "Codice Regione" (NCTR) e "Numero di catalogo generale" (NCTN) individua le singole schede cartacee. La concatenazione dei tre sottocampi "Codice regione" (NCTR), "Numero di catalogo generale" (NCTN) e "Suffisso del numero di catalogo generale" (NCTS) (qualora ne ricorra la necessità) determina un valore univoco associato all'oggetto secondo il modello proposto.

### NCTR

#### Codice Regione

Indicare il numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'ente competente sul bene catalogato (vedi appendice A).

*Vocabolario chiuso*

serie di numeri da 01 a 20

Es.: (portacote) 12  
 (falce fienaja) 12  
 (aratro a chiodo) 19

**NCTN**            Numero di catalogo generale

Indicare il numero, composto da otto cifre, assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo secondo l'ordine progressivo relativo a una determinata Regione.

*Vocabolario*  
serie di numeri da 00000001 a 99999999

Es.:    (portacote) 00640834  
         (falce fienaja) 00228768  
         (aratro a chiodo) 00057079

**NCTS**            Suffisso numero di catalogo generale

Indicare tale suffisso sotto la forma di una lettera dell'alfabeto maiuscola. Questa voce è necessaria per la trascrizione delle tradizionali schede cartacee sulla nuova scheda strutturata, nel caso in cui un'unica scheda (quindi con un unico numero di catalogo generale) descriva più di un oggetto. E' infatti importante mantenere un codice che individui univocamente la scheda all'interno dell'archivio informatizzato. Le schede quindi che verranno prodotte ex novo dalla tradizionale scheda cartacea, avranno il medesimo numero di catalogo di questa con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto ("A", "B", "C", ecc.) nel sottocampo indicato con NCTS.

Volendo viceversa accorpate più schede cartacee tradizionali trascrivendole su un'unica scheda strutturata di complesso, è sufficiente scegliere uno dei numeri di catalogo già apposti, facendolo seguire dalla lettera 'A' (cfr. p.16,4).

*Vocabolario*  
lettere dell'alfabeto da A a Z

Es.:    (abito) A

**ESC**                **Ente Schedatore**

Indicare in codice l'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in appendice C, facendolo precedere dalla lettera "S". Nel caso di Regioni si utilizza il codice in appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R".

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione come l'art. 15 L.41/86 o la L.160/88, il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla lettera "C" e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa.

Per altri Enti schedatori si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.

*Vocabolario aperto*  
Codice Regioni e Sovrintendenze (v. Appendici A e C)  
Concessionari (v. Gazz. Uff.)

Es.:    (portacote) S56  
         (falce fienaja) S56  
         (aratro a chiodo) S56  
         R08  
         C1 (art.15 L.41/86)

## **ECP**                    **Ente Competente**

Indicare in codice l'Ente sotto la cui competenza ricade il bene catalogato. Nel caso di Soprintendenze e Istituti Speciali si fa riferimento a quanto scritto per il campo ESC. Nel caso di Regioni si utilizza il codice in appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R".

Per altri Enti si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.

### *Vocabolario aperto*

Codici Regionali e Soprintendenze (v. Appendici A e C)

Es.:    (portacote) S56  
         (aratro a chiodo) S85  
         (falce fienaja) S50  
         R08

## **EPR**                    **Ente proponente**

Indicare l'Ente, Soprintendenza o Ufficio Esportazione, che ha proposto il provvedimento amministrativo per gli oggetti di proprietà privata sottoposti a vincolo, qualora sia diverso dall'Ente competente. Nel caso di Soprintendenze e Istituti Speciali utilizzare il codice in appendice C, facendolo precedere dalla lettera "S". Per altri Enti si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.

Es.:    S56  
         S36

Nel caso di Uffici Esportazione si usa la sigla "UE" seguita dal nome della città in cui ha sede l'Ufficio stesso.

### *Vocabolario aperto*

UE Agrigento  
UE Ancona  
UE Bari  
UE Bologna  
UE Cagliari  
UE Firenze  
UE Genova  
UE Milano  
UE Napoli  
UE Palermo  
UE Perugia  
UE Pisa  
UE Roma  
UE Sassari  
UE Torino  
UE Venezia  
UE Verona

## RV - GERARCHIA

In questo paragrafo vengono date le informazioni che individuano la struttura della scheda. E' di tipo verticale (RVE) se l'oggetto è stato trattato come complesso; la classificazione del bene in oggetto semplice o complesso dipende dal tipo di oggetto, ma anche dal tipo e dalla quantità delle informazioni riportate. I campi che compongono il paragrafo vanno quindi compilati unicamente se l'oggetto schedato sia trattato come tale e catalogato secondo il sistema che prevede una scheda principale e delle sottoschede delle componenti.

La strutturazione di tipo orizzontale (ROZ) viene adottata nel caso in cui più schede siano state aggregate tra di loro in base a un criterio concettuale o nel caso in cui non esista una denominazione che identifichi l'oggetto nel suo insieme. E' possibile anche abbinare le due diverse forme di strutturazione quella verticale e quella orizzontale, aggregare ad esempio un oggetto complesso ad altri oggetti semplici o a loro volta complessi, ovvero creare concatenazioni di aggregazioni in base a criteri di aggregazione uguali e/o diversi, come aggregare un oggetto a un secondo, il quale sia aggregato a un terzo, il quale a sua volta ne aggrega un quarto, ecc.

### RVE

#### RIFERIMENTO VERTICALE

Insieme di informazioni indicanti la posizione delle componenti nel complesso e il codice univoco della scheda cartacea relativa.

### RVEL

#### Livello

Indicare la posizione della scheda o delle sottoschede nella struttura del complesso, con una successione di numeri, espressi in cifre, separati da un punto. La scheda del complesso porterà il numero "0".

Es.: (abito) 0  
 (abito - camicia) 1  
 (abito - corsetto) 2  
 (abito - casacchino) 3  
 (abito - gonna) 4  
 (abito - grembiule) 5  
 (abito - calza) 6  
 (abito - copricapo) 7  
 (abito - tasca volante) 8  
 (abito - corsetto) 9  
 (abito - casacchino) 10  
 (abito - casacchino-corsetto) 11

### RVER

#### Codice oggetto radice

Questo campo va compilato solo nelle sottoschede delle componenti. Indicare il codice univoco della scheda principale della gerarchia. La struttura di questo campo è la stessa del "Codice univoco" (NCT), ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN e NCTS vanno trascritti di seguito.



Es.: (abito - camicia) 1200640834  
1100002539A

**RVES** Codice della scheda cartacea della componente

Indicare il “Codice univoco” (NCT) delle eventuali vecchie schede cartacee corrispondenti agli oggetti componenti, con i valori dei sottocampi NCTR e NCTN trascritti di seguito.

Es.: 0300005317

**ROZ** **Riferimento orizzontale**

Indicare il riferimento al “Codice univoco” (NCT) che permette la correlazione tra schede di oggetti aggregati. Presa a riferimento una determinata scheda di oggetto, tutte le altre schede che si intendono aggregare, dovranno fare riferimento al codice univoco di quella scheda, che a sua volta fa riferimento a se stessa. Il campo è ripetitivo.

La struttura di questo campo è la stessa del campo NCT, ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN e NCTS vanno trascritti di seguito.

Es.: (mortaio) 1200214235  
(pestello) 1200214235  
(aratro a chiodo) 1900057079  
(giogo da nuca) 1900057079  
(redini) 1900057079  
1500002839A

## LC - LOCALIZZAZIONE

Sono stati qui raggruppati i campi comuni riguardanti sia la catalogazione di oggetti decontestualizzati e conservati in collezioni, che la catalogazione sul terreno, ossia di oggetti nel loro contesto culturale di appartenenza. Tale paragrafo viene completato alternativamente nel primo caso dal paragrafo UB “Posizione di conservazione”, nel secondo caso dal paragrafo DR “Dati di rilevamento”.

**PVC** **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Dati relativi alla localizzazione del bene.

**PVCS** Stato

Indicare lo Stato soltanto se diverso dall'Italia.

Es.: Francia

- PVCP Provincia  
Indicare la sigla corrispondente alla Provincia in cui è situato il bene catalogato.  
*Vocabolario aperto*  
vedi appendice B  
Es.: (corba) RM  
(aratro a chiodo) CL  
(falce fienaia) RM
- PVCC Comune  
Indicare il nome del Comune riportato senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel paragrafo DA (Dati Analitici) - NSC (Notizie Storico-Critiche) le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.  
*Vocabolario*  
vedi l'elenco dei Comuni secondo i fascicoli ISTAT  
Es.: (corba) Roma  
(aratro a chiodo) Caltanissetta  
(falce fienaia) Roviano
- PVCF Frazione  
In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, la compilazione di questo sottocampo è da considerarsi facoltativa. Va comunque riportata l'informazione nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea e/o comunque se non si voglia perdere la memoria del toponimo. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.  
*Vocabolario*  
vedi la denominazione delle frazioni secondo i fascicoli ISTAT  
Es.: San Morello
- PVCL Località  
Indicare la denominazione della località riportata senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.  
*Vocabolario*  
vedi denominazione delle località secondo i fascicoli ISTAT  
Es.: Ponticello

**PVL**

**Altra località**

Indicare la denominazione della località nel caso di beni situati al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT e, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata. In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da "presso" dopo una virgola. Si possono qui indicare anche altre denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

Es.: (aratro a chiodo) Due Fontane  
Fangaglia (IMG)  
Montefiore, presso

**LDC**

**COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Informazioni relative alle specifiche sulla collocazione dell'oggetto.  
Per quanto riguarda la scheda BDM può essere sufficiente compilare il sottocampo LDCN che accorpa le varie notizie presenti nei sottocampi LDCT e LDCQ.

**LDCT**

**Tipologia**

Indicare la tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'oggetto.

*Vocabolario aperto*

abbazia  
bottega  
campanile  
canonica  
capanna  
cappella  
casa  
casale  
cascinale  
caseificio  
castello  
chiesa  
cimitero  
convento  
edicola  
fattoria  
frantoio  
magazzino  
masseria  
mattatoio  
mercato  
monastero  
mulino ad acqua

mulino a vento  
opificio  
oratorio  
palazzo  
porto  
ricovero  
scuola  
stalla  
trattoria  
ecc.

Es.: (falce fienaja) ex frantoio  
(aratro a chiodo) magazzino

## LDCQ

### Qualificazione

Indicare l'aggettivo o la locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista giuridico-amministrativo o funzionale.

#### *Vocabolario aperto*

LDCT	LDCQ
(abbazia)	benedettina cistercense
(capanna)	di pastore
(chiesa)	basilicale cattedrale collegiata parrocchiale
(frantoio)	comunale del principe
(palazzo)	comunale di giustizia vescovile
(stalla)	del principe di Cirulli Ascenzo

Es.: (falce fienaja) del principe Brancaccio

## LDCN

### Denominazione del contenitore architettonico/ambientale

Indicare il nome proprio completo o denominazione corrente o titolo del contenitore anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nei sottocampi LDCT (Tipologia).

Indicare nell'ordine la tipologia, la qualificazione e la denominazione del contenitore architettonico o ambientale dove si trova l'oggetto, aggiungendo l'eventuale denominazione locale nella forma "#modo di dire locale#".

Come già indicato, per quanto riguarda la scheda BDM, può essere sufficiente compilare questo sottocampo.

Es.: (falce fienaja) ex frantoio del principe Brancaccio il #montano#, oggi frantoio comunale  
(ex voto) Santuario della Santa Casa di Loreto  
(aratro a chiodo) campo di proprietà di Giangreco Biagio ed Epifanio casa privata Perolini  
cimitero monumentale del Verano  
chiesa parrocchiale di S.Pietro

**LDCC**                      **Complesso architettonico/ambientale di appartenenza**

Indicare la denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio e/o ambientale in cui è collocato l'oggetto.

Es.:    abbazia di Montecassino  
         Santuario della Santa Chiesa di Loreto  
         convento dei Cappuccini

**LDCU**                      **Denominazione dello spazio viabilistico**

Indicare i dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici e di uso pubblico, che consentono di individuare la collocazione di un oggetto nel suo contesto territoriale. Il campo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili precedenti informazioni possono essere indicati in questo campo dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici ecc.).

Es.:    (corba) Piazza Marconi G., 8  
         (falce fienaja) Via Pischera, 2

**LDCM**                      **Denominazione della raccolta**

Indicare il nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione. In caso di opere di proprietà privata va indicato il cognome e il nome del proprietario o del detentore, preceduto dalla dizione 'collezione privata'.

Es.:    (corba) Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari  
         (falce fienaja) Museo della Civiltà Contadina dell'Alta Valle dell'Aniene

**LDCS**                      **Specifiche**

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'oggetto all'interno del contenitore. La descrizione deve procedere dal generale al particolare, indicando, prioritariamente, ove esista, la denominazione.

Es.:    (statuetta da presepe) deposito V176/4506  
         (chiodo per uccidere i maiali) Sala II  
         (insegna bifronte) Sala I segni dei mestieri

## UB - UBICAZIONE

Indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione e alla sua posizione nel museo e nella collezione.

### UBO

#### Ubicazione originaria

Sigla che indica se l'ubicazione dell'oggetto nella collocazione attuale è originaria o se al contrario si presume non sia quella originaria, ma è ignota la collocazione primitiva. Nel primo caso si userà la sigla "OR" per originaria, nel secondo la sigla "SC" per sconosciuta.

*Vocabolario chiuso*

OR

SC

### INV

#### INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE

Informazioni relative all'inventario degli oggetti raccolti in musei o collezioni. Se gli oggetti sono stati inventariati più volte, è necessario ripetere i dati riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico dal più recente al più antico. Il campo è ripetitivo.

### INVN

#### Numero

Indicare il numero di inventario nella forma adottata dal museo o dalla collezione.

Es.: (portacote) 8489, <sup>(R)</sup> 118  
(rocca) 7512, <sup>(R)</sup> 26628  
(falce fienaja) 8  
(ferro da stiro) 104

### INVD

#### Data

Indicare la data di compilazione dell'inventario eventualmente seguita dalle precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

Es.: (portacote) 1954 post, <sup>(R)</sup> 1954 ante  
(rocca) 1954 post, <sup>(R)</sup> 1954 ante  
(falce fienaia) 1991  
(ferro da stiro) 1992  
sec. XX secondo quarto

## INVS

### Stima

Indicare in lire italiane l'entità della stima desunta all'inventario patrimoniale, solo in caso di oggetto di proprietà statale.

Es.: (fiasca) 500.000  
(rocca) 900.000  
(mandora) 4.000.000  
(insegna bifronte) 3.200.000

## INVC

### Collocazione

Indicare il luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso dalla raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza. Per le Soprintendenze si utilizza la sigla corrispondente (vedi appendice C).

Es.: Archivio Comunale  
SBAS NA

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

L'insieme dei campi serve a indicare eventuali collocazioni precedenti dell'oggetto, dalla localizzazione più recente a quella più lontana nel tempo, al fine di ricostruirne la storia museale e antropologica, e si riferisce sia all'oggetto conservato, sia a quello rilevato sul terreno. Il paragrafo è ripetitivo nel suo insieme.

## TCL

### Tipo di localizzazione

Indicazioni relative al tipo di localizzazione preso in esame in rapporto all'oggetto catalogato. Si indica pertanto se trattasi di localizzazione d'archivio (oggetto decontestualizzato) o di rilevamento (oggetto contestualizzato) se diverso dalla localizzazione storica in cui l'oggetto è stato schedato.

Per opere provenienti da altri luoghi vanno indicate tutte le eventuali ubicazioni precedenti, riportando, in ordine cronologico dal più recente al più antico, tutti i passaggi dell'oggetto.

*Vocabolario chiuso*

di archivio

di rilevamento

**PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Dati relativi alla localizzazione di provenienza.

**PRVS Stato**

Indicare lo Stato soltanto se diverso dall'Italia.

Es.: Francia

**PRVR Regione**

Indicare la Regione per esteso. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario aperto/collegato*

Es.: (statuetta da presepio) Sicilia  
(rocca) Sardegna  
(mortaio) Toscana  
(chiodo per uccidere i maiali) Lazio, <sup>(R)</sup> Lazio, <sup>(R)</sup> Lazio, <sup>(R)</sup> Lazio

**PRVP Provincia**

Indicare la sigla corrispondente alla Provincia in cui era situato il bene catalogato.

*Vocabolario aperto/collegato*

vedi appendice B

Es.: (statuetta da presepio) CT  
(rocca) SS  
(mortaio) FI  
(chiodo per uccidere i maiali) RM, <sup>(R)</sup> RM, <sup>(R)</sup> RM, <sup>(R)</sup> RM

**PRVC Comune**

Indicare il nome del Comune riportato senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario per la denominazione italiana*

vedi l'elenco dei Comuni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: (statuetta da presepe) Caltagirone  
(rocca) Laerru  
(mortaio) Firenze  
(chiodo per uccidere i maiali) Roviano, <sup>(R)</sup> Roviano, <sup>(R)</sup> Roviano, <sup>(R)</sup> Roviano



- PRVF**            Frazione
- In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, la compilazione di questo campo è da considerarsi facoltativa. Va comunque riportata l'informazione nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea e comunque se non si voglia perdere la memoria del toponimo. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.
- Vocabolario per la denominazione italiana*  
 vedi la denominazione delle frazioni secondo i fascicoli ISTAT
- Es.:    San Morello
- 
- PRVL**            Località
- Indicare la denominazione della località riportata senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.
- Vocabolario per la denominazione italiana*  
 vedi la denominazione delle località secondo i fascicoli ISTAT
- Es.:    Ponticello
- 
- PRC**             **COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA**
- L'insieme dei campi serve ad indicare eventuali collocazioni precedenti dell'oggetto che vanno date dalla provenienza più recente a quella più lontana nel tempo, al fine di ricostruirne la storia museale e antropologica e si riferisce sia all'oggetto conservato, sia a quello rilevato sul terreno.
- 
- PRCD**            Denominazione del contenitore architettonico/ambientale
- Indicare nell'ordine la tipologia, la qualificazione e la denominazione del contenitore architettonico o ambientale dove si trovava l'oggetto nelle sue localizzazioni di provenienza. Indicare la denominazione locale nella forma #modo di dire locale#.
- Es.:    casa privata Perolini  
          campo di proprietà di Cirulli Ascenzo  
          chiesa parrocchiale di S.Pietro
- 
- PRCM**            Denominazione della raccolta/del raccoglitore
- Indicare il nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione o dell'ente, sempre per esteso, che ha acquisito l'oggetto. In caso di opere di proprietà privata o relative a una ricerca indicare il nome del ricercatore o del collezionista che ha raccolto l'oggetto sul terreno o lo ha acquisito in altro modo. Questo campo può documentare anche i vari passaggi di proprietà dell'oggetto nel suo contesto storico-culturale. Indicare il nome

della persona, nella forma “cognome nome” per esteso, preceduto dalla dizione “collezione privata”, eventualmente seguito dal soprannome nella forma #modo di dire locale#.

Es.: (mortaio) Museo Nazionale di Antropologia ed Etnografia del Regio Istituto di Studi Superiori  
(statuetta da presepe) Loria Lamberto  
(rocca) Clemente Gavino  
(chiodo per uccidere i maiali) Giacinti Fabrizio, <sup>(R)</sup> Tacchia Artemio,  
<sup>(R)</sup> Tacchia Luigi (v), <sup>(R)</sup> Tacchia Giovan Battista (v)  
(mortaio) Mochi Aldobrandino

**PRCU**

**Denominazione dello spazio viabilistico**

Indicare i dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o privati, che consentono di individuare la collocazione di un oggetto nel suo contesto territoriale di provenienza. Il campo dovrà contenere nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica nel caso della viabilità extraurbana.

Es.: via Garibaldi G., 2

**PRCS**

**Specifiche e note**

Indicare dati particolareggiati sulla collocazione dell'oggetto nel contenitore o nel contesto di provenienza. La descrizione deve procedere dal generale al particolare, indicando, prioritariamente ove esista, la denominazione del luogo di collocazione. Indicare eventuali denominazioni locali nella forma #modo di dire locale#.

Es.: sala III  
su un ripiano della bottega  
nella cantina

**PRD**

**DATA**

Indicazioni cronologiche relative alla provenienza o al deposito o alle successive collocazioni dell'oggetto. Per la provenienza o per le collocazioni successive indicare, quando possibile, gli estremi cronologici relativi ad ogni passaggio d'opera.

**PRDI**

**Data ingresso**

Data iniziale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza o di deposito o di successiva collocazione. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante  
post  
inizio

fine  
metà  
prima metà  
seconda metà  
primo quarto  
secondo quarto  
terzo quarto  
ultimo quarto  
ca.

Es.: (figura umana) 1907  
(pestello) 1906, <sup>(R)</sup> 1903, <sup>(R)</sup> 1895  
(falce fienaia) 1970 (v)  
(ferro da stiro) 1991, <sup>(R)</sup> 1991, <sup>(R)</sup> 1960, <sup>(R)</sup> 1935 ca.

## PRDU

### Data uscita

Data finale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante  
inizio  
fine  
metà  
prima metà  
seconda metà  
primo quarto  
secondo quarto  
terzo quarto  
ultimo quarto  
ca.

Es.: (mortaio) 1906, <sup>(R)</sup> 1903  
(fischietto) 1980

## DR - RILEVAMENTO

Insieme di campi relativi alla schedatura di un oggetto ancora collocato nel contesto storico-culturale di appartenenza (schedatura di rilevamento sul terreno).

## DRV

### DATI DI RILEVAMENTO

Indicare i dati relativi ai responsabili della ricerca, singolo studioso o Ente, ove schedatore o Ente non coincidano con i dati inseriti nei campi ECP o FUR. La data è relativa al reperimento dell'oggetto sul terreno.

- DRVE** Ente responsabile  
Indicare la Soprintendenza, l'Istituto speciale o la Regione (vedere le sigle delle appendici apposite), in altro caso indicare per esteso il nome dell'Ente.  
*Vocabolario aperto*  
vedi appendici A e C  
Es.: (aratro a chiodo) S56  
(redini) S56
- DRVR** Nome del responsabile della ricerca  
Indicare il nome nella forma: "cognome iniziali del nome".  
Es.: (aratro a chiodo) Piacenti S./D'Amadio M.  
(redini) Piacenti S./D'Amadio M.
- DRVD** Data di rilevamento  
Indicare la data nella forma "anno mese giorno" (aaaa/mm/gg).  
Es.: (aratro a chiodo) 1985/08  
(redini) 1985/08
- ROC** **RIFERIMENTO A OGGETTI DELLO STESSO CONTESTO**  
Elenco degli oggetti eventualmente presenti nello stesso contesto ambientale. Il campo è ripetitivo per categorie di materiali.
- ROCC** Categoria di appartenenza dei materiali  
Indicare la/le categoria/e di materiali che si trovano nello stesso luogo in cui si trova l'oggetto schedato.  
*Vocabolario aperto*  
agricoltura  
pastorizia  
caccia  
pesca  
teatro  
musica  
religiosità  
Es.: (aratro a chiodo) agricoltura
- ROCI** Individuazione degli oggetti  
Elenco degli oggetti e degli eventuali numeri d'inventario, se inventariati, nella forma "da..., a...".  
ES.: (aratro a chiodo) gioco, redini, slitta, frusta con paletta, cesti, setacci, misure per cereali.

## OG - OGGETTO

Indicazioni relative all'identificazione dell'oggetto della scheda.

### OGT

#### DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Informazioni che consentono la corretta e precisa individuazione sia terminologica che tipologica del bene catalogato.

### OGTD

#### Definizione

Indicare la denominazione italiana dell'oggetto. Si può usare una breve locuzione che individua l'oggetto in base alla connotazione funzionale o morfologica. La denominazione deve essere sempre data al singolare, eccetto nei casi difettivi del singolare.

*Vocabolario aperto* (vedi Appendice G)

Es.: Figura umana  
Statuetta da presepe  
Mortaio  
Pestello  
Portacote  
Fiasca  
Chiodo per uccidere i maiali  
Falce fienaia  
Ferro da stiro  
Stampo  
Culla  
Corba  
Merletto  
Rocca  
Figura rituale  
Mandora  
Fischietto  
Giogo da nuca  
Redini  
Aratro a chiodo  
Insegna bifronte  
Cassa  
Costume di carnevale  
Abito

### OGTG

#### Definizione della categoria generale

Questo sottocampo va compilato quando si hanno "thesauri" consolidati oppure elaborando di volta in volta gerarchie tipologiche in base alle esigenze metodologiche della ricerca o della catalogazione.

Es.: (mandora) strumenti musicali  
(insegna bifronte) mestieri  
(corba) contenitori

OGTE Definizione della categoria specifica

Questo sottocampo va compilato quando si hanno thesauri consolidati oppure elaborando di volta in volta gerarchie tipologiche in base alle esigenze metodologiche della ricerca o della catalogazione.

Es.: (mandora) cordofono  
(insegna bifronte) segno distintivo  
(corba) contenitori a intreccio

OGTT Tipologia specifica

Questo sottocampo va compilato quando si hanno thesauri consolidati oppure elaborando di volta in volta gerarchie tipologiche in base alle esigenze di metodo relative alla ricerca o alla catalogazione.

Es.: (mandora) liuti  
(insegna bifronte) insegna figurata-scritta di tipo descrittivo  
(corba) corbule

OGTV Identificazione

Indicare la situazione dell'oggetto in relazione all'insieme o ad altra definizione che lo qualifichi.

*Vocabolario aperto*

serie  
coppia  
paio  
frammento d'insieme  
manufatto in lavorazione  
riproduzione  
ecc.

*Serie*: insieme di pezzi analoghi che possono essere uguali fra loro e/o prodotti di seguito in un certo periodo in modo unitario relativamente a mezzi produttivi e metodi di lavoro (ad es. serie di cacciaviti).

*Coppia*: due elementi di uno stesso oggetto considerati nel loro complesso (ad es. castagnette).

*Paio*: oggetto composto da due unità inscindibili (ad es. paio di scarpe).

*Frammento d'insieme*: ogni pezzo di un oggetto rotto (ad es. frammento di vaso).

*Manufatto in lavorazione*: oggetto lavorato a mano il cui processo di produzione non è stato portato a termine (ad es. aratro in legno).

*Riproduzione*: rifacimento di copia dall'originale (ad es. riproduzione del costume di carnevale di S.Sosti per il museo).

Es.: (costume di carnevale) riproduzione

- OGTP**                    **Posizione**
- Indicare la posizione della componente nel complesso. Il sottocampo deve essere compilato soltanto nelle sottoschede delle componenti di un oggetto complesso, eccetto nei casi in cui risulti ovvio.
- Es.:    (aratro - vomere) inserito nel ceppo  
         (abito - casacchino) sopra il corsetto  
         (abito - tasca volante) appesa all'interno della gonna
- QNT**                    **Quantità**
- Indicare la quantità in cifre per insiemi di oggetti uguali, trattati al singolare, nella voce OGTD "Definizione", che non siano già inventariati.
- Es.:    3
- OGA**                    **DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO**
- Questo campo è ripetitivo nel suo insieme e serve a indicare le denominazioni locali dell'oggetto in dialetto, in altra lingua, secondo una denominazione consuetudinaria o gergale.
- OGAG**                    **Genere di denominazione**
- Indicare il tipo di denominazione.
- Vocabolario chiuso*  
locale  
dialettale  
altra lingua  
consuetudinaria  
gergale
- Es.:    (pestello) dialettale  
         (falce fienaia) dialettale  
         (mandora) dialettale <sup>(R)</sup> gergale  
         (corba) altra lingua
- OGAD**                    **Denominazione**
- Indicare la denominazione locale dell'oggetto schedato relativa al tipo di denominazione data in OGAG.
- Es.:    (pestello) pelon  
         (falce fienaia) facia  
         (mandora) calascione/calasciaune (v) <sup>(R)</sup> la commare (v)  
         (corba) crobi (v)  
         (conocchia) roca

**SGT**

**SOGGETTO**

Indicazioni sul soggetto o scena rappresentata, quando la raffigurazione identifica l'oggetto nella sua totalità e connota in modo fondamentale l'oggetto; in caso contrario vedi DA-APF (Apparato figurativo).

**SGTI**

**Identificazione**

Indicare la denominazione secondo l'iconografia tradizionale. Per i nomi che possono generare ambiguità indicare le specifiche.

Es.: (fiasca) pesce  
(statuetta da presepe) pastore  
(figura rituale) Quaresima  
(stampo) anatra  
(insegna bifronte - fronte A) figura di bersagliere sormontata dall'iscrizione "sale e tabacchi"

**SGTT**

**Titolo**

Indicare il titolo dato dall'autore o la denominazione tradizionale, se è nella forma locale con gli indicatori: #modo di dire locale#.

Es.: Madonna della Quercia  
il brigante Musolino

**AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ESECUZIONE**

Indicare i dati relativi all'artigiano e/o responsabile della fabbricazione e/o esecuzione dell'oggetto. Indicare eventuali altri dati specifici relativi all'autore sopra menzionato e che possono risultare significativi; il luogo di lavoro, lo stato civile, il grado di scolarità, ecc. vanno riportati nel DA-NSC. Indicare anche le informazioni sulla datazione relativa alla fabbricazione e alla committenza dell'oggetto. Il paragrafo è ripetitivo nel suo insieme.

**AUF**

**AUTORE**

Dati relativi all'autore o al responsabile della fabbricazione/esecuzione dell'oggetto in quanto l'oggetto può essere stato fabbricato da più autori; per es. un carro dipinto è opera del carradore, del fabbro e del pittore, oppure un aratro è opera del bifolco e del fabbro (il vomere) e questi artigiani possono lavorare in ambiti e località diverse. Ognuno di essi d'altra parte può usare o avere usato modalità di fabbricazione diverse.

**AUFN**

**Nome**

Indicazioni che si riferiscono alla denominazione nella forma "cognome e nome", eventualmente seguito dal #soprannome#.



Es.: (falce fienaja) Rocchi Anacleto  
(chiodo per uccidere i maiali) Croce Luigi #Ju Ferraru#  
(aratro a chiodo) Giangreco Biagio ed Epifanio  
(costume di carnevale-maschera) Pinnacchia Antonio  
(insegna bifronte-fronte A) Nobello G.  
(cassa) Artus Paul de Paul

**AUFA**            **Dati anagrafici**  
Indicazioni sulla data di nascita e, eventualmente, di morte nella forma “anno mese giorno-anno mese giorno”, o almeno gli anni.  
Es.:    1912/07/04 - 1995/09/23

**AUFS**            **Mestiere o professione**  
Indicazioni sul mestiere o la professione del responsabile della fabbricazione. Indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#.  
Es.:    (mandora) falegname intagliatore  
(chiodo per uccidere i maiali) fabbro  
(aratro a chiodo) coltivatore diretto (vomere) artigiano-fabbro  
(insegna bifronte) fabbro, (fronte A dell'insegna) pittore

**AUFR**            **Riferimento all'intervento**  
Indicazioni che specificano la natura dell'intervento o il ruolo/i svolto/i nella realizzazione dell'oggetto. Indicare in questo campo se l'autore della fabbricazione ricopre diversi ruoli o quale parte ha avuto nella fabbricazione dell'oggetto. Indicare altresì dati relativi alla divisione sociale del lavoro (a es. donne, donne sposate oppure nubili, bambini/e, giovani apprendisti, ecc.). Indicare quando possibile i termini locali, nella forma #modo di dire locale#.  
Es.:    (merletto) donne  
(culla) cestai #gistunari#  
(falce fienaja) costruzione del manico  
(aratro a chiodo) lavorazione delle parti in legno  
(insegna bifronte) esecutore del braccio e del supporto metallico

**ATB**              **AMBITO DI PRODUZIONE**  
Indicazioni di carattere generale che riguardano l'ambito di produzione (manifattura, bottega, ecc.) a cui può essere ricondotta la realizzazione dell'oggetto catalogato.

**ATBD**            **Denominazione**  
Indicare la denominazione del luogo di produzione, se la produzione dell'oggetto non si riduce all'attività di una singola bottega ma fa parte di un com-

plesso artigianale più vasto. Indicare altresì l'ambito generico dove l'oggetto è stato fabbricato anche senza la specifica localizzazione (bottega di fabbro, di pittore d'insegne, capanna di pastore, ecc.).

Il presente campo può essere considerato integrativo rispetto al campo AUF (Autore), oppure in alternativa a quest'ultimo.

Es.: (fiasca) Caltagirone  
(insegna bifronte) bottega di pittore di insegne  
Grottaglie  
Ambito catanese  
Ambito napoletano  
Ambito palermitano  
Manifattura toscana

ATBM

Motivazione

Indicare la fonte che giustifica la denominazione del luogo di produzione. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: documentazione di archivio  
fonte orale

LDF

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Dati relativi alla localizzazione di fabbricazione/esecuzione del bene.

LDFS

Stato

Indicare lo Stato soltanto se diverso dall'Italia.

Es.: Francia

LDFR

Regione

Indicare la Regione per esteso. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario aperto/collegato*

vedi appendice A

Es.: (abito) Liguria  
(insegna bifronte) Piemonte  
(costume di carnevale) Calabria  
(aratro a chiodo) Sicilia

LDFP

Provincia

Indicare la sigla corrispondente alla Provincia in cui è situato il bene catalogato.

*Vocabolario aperto/collegato*

vedi appendice B

Es.: (abito) SP  
(costume di carnevale) CS  
(aratro a chiodo) CL

LDFC

Comune

Indicare il nome del Comune riportato senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario*

vedi l'elenco dei Comuni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: (abito) Riccò del Golfo  
(costume di carnevale) San Sosti  
(aratro a chiodo) CL

LDFE

Frazione

In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, la compilazione di questo sottocampo è da considerarsi facoltativa. Va comunque riportata l'informazione nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea o comunque se non si voglia perdere la memoria del toponimo. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario*

vedi la denominazione delle frazioni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: (abito) Val dipino

LDFL

Località

Indicare la località riportata senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario*

vedi denominazione delle Località secondo i fascicoli ISTAT

Es.: Ponticello

LDFU

Denominazione dello spazio viabilistico

Indicare i dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o privati, che consentono di individuare la collocazione di un oggetto nel suo contesto territoriale. Il campo dovrà contenere nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione dalla progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana.

Es.: via Vetulonia 324  
via Appia km 325

**MOF                    Modalità di fabbricazione/esecuzione**

Indicare in modo particolareggiato il processo di esecuzione delle tecniche di fabbricazione dell'oggetto indicate nel campo MTCT. Per i dati relativi a una schedatura d'archivio, ci si riferisce a notizie *certe* relative *allo stesso oggetto schedato* che si possono desumere dalle ricerche d'archivio o bibliografiche. Indicare quando possibile i termini locali, nella forma #modo di dire locale#. Qualora si conosca il tempo di fabbricazione indicare la quantità, espressa in cifre, di tempo impiegato per la realizzazione dell'oggetto. Campo a testo libero.

Es.:    (chiodo per uccidere i maiali) Si prendeva un tondino di ferro e si scaldava nella forgia nei punti dove doveva essere battuto, piegato e appuntito sull'incudine. Occorrevano 15 minuti circa alla lavorazione del pezzo (v)  
       (culla) Il legno è stato trafilato per ridurlo in stecche, decorticato e quindi intrecciato. Per l'arcuccio e per l'armatura sono stati usati rami non decorticati.

**DTF                    CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE**

Indicare il secolo, la fascia cronologica di riferimento o la data specifica nella forma "anno/mese/giorno". L'indicazione cronologica può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguita dalle precisazioni in vocabolario e dalla motivazione. Questo campo può essere ripetitivo nei casi in cui un oggetto abbia subito interventi successivi.

**DTFZ                  Datazione**

Indicazione della cronologia di fabbricazione/esecuzione.

*Vocabolario per le precisazioni:*

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

Es.:    (culla) sec. XX inizio  
       (merletto) sec. XIX fine - sec. XX inizio  
       (figura rituale) 1907 ante  
       (abito) sec. XX inizio  
       (cassa) 1869

- DTFM**                    Motivazione della datazione
- Indicare la fonte che giustifica la datazione relativa alla cronologia.
- Es.:    (culla) documentazione inventariale  
          (merletto) esami stilistico-comparativi e sul manufatto  
          (figura rituale) documentazione di archivio  
          (decortiatore per vimini) informazioni raccolte nel rilevamento sul terreno  
          (abito) esami sulla materia  
          (cassa) iscrizione sull'oggetto
- CMM**                    **COMMITTENZA**
- Informazioni relative alla committenza dell'oggetto. Il campo è ripetitivo quando per un bene si sono avute committenze diverse in momenti successivi o per specifici interventi.
- CMMN**                  Nome
- Indicare il nome della persona o della istituzione committente, nella forma "cognome, nome, titolo". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di una committenza legata a più nominativi.
- Es.:    (costume di carnevale) Lamberto Loria
- CMMD**                  Data
- Indicare l'anno o il secolo con eventuali specifiche in cui è stato commissionato l'oggetto. L'indicazione cronologica può essere espressa sia in anni che in secoli o frazione di secolo, eventualmente seguita dalle precisazioni in vocabolario.
- Vocabolario per le precisazioni:*
- ante
  - post
  - inizio
  - fine
  - metà
  - prima metà
  - seconda metà
  - primo quarto
  - secondo quarto
  - terzo quarto
  - ultimo quarto
  - ca.
  - (da a)
- Es.:    1911  
          sec. XX  
          sec. XIX ultimo quarto  
          1910 ca.  
          1920-1925

CMMC

Circostanza

Indicare l'occasione in cui è stato commissionato l'oggetto.

Es.: (costume di carnevale) Roma, Mostra di Etnografia Italiana, 1911  
guarigione  
nozze  
pestilenza

CMMF

Fonte

Indicazioni relative alla fonte delle informazioni sulla committenza.

Es.: (costume di carnevale) documentazione d'archivio

## MT - DATI TECNICI

Informazioni relative alla/e materia/e e alla/e tecnica/e con le quali è fabbricato l'oggetto e alle sue misure.

### MTC

#### MATERIA E TECNICA

Indicare i dati relativi alla materia e alla tecnica di fabbricazione dell'oggetto. Nel caso si tratti di un oggetto trattato come complesso, nella scheda del complesso (livello 0) il campo MTC dovrà contenere materie e tecniche comuni e la parola chiave "altri" per gli altri materiali descritti in maniera specifica nelle sottoschede delle componenti; ma si indicherà unicamente la parola "varie" quando tutte le materie e le tecniche saranno riportate solo al livello delle relative componenti. Nel caso in cui queste informazioni siano relative all'apparato figurativo, verranno indicate nel sottocampo APFE e per le tecniche di iscrizione nel sottocampo ISRS.

Il campo è ripetitivo per ogni materia e per ogni tecnica o tecniche relative. Nel caso l'oggetto sia costituito da un'unica materia ma confezionato con più tecniche, queste tecniche devono essere riportate tutte nel sottocampo MTCT e distinte dal carattere separatore "/".

### MTCM

#### Materia

Indicazione della materia o delle materie con le quali l'oggetto è stato fabbricato.

##### *Vocabolario aperto*

canapa

canna

cartapesta

colori a olio

colore vegetale

cotone

creta

culmi di grano

cuoio

ferro

fibra artificiale

fibre vegetali

filato di seta

gesso

lana

legno

legno di castagno

lino

osso

pelliccia

smalto

seta  
steli di asfodelo  
terracotta  
tela di canapa  
tela di mussola  
ecc.

Es.: (portacote) legno  
(fiasca) creta, <sup>(R)</sup> smalto  
(statuetta da presepe) terracotta, <sup>(R)</sup> colore vegetale  
(merletto) lino  
(culla) legno di castagno, <sup>(R)</sup> ferro  
(rocca) legno, <sup>(R)</sup> ferro, <sup>(R)</sup> osso  
(figura rituale) cartapesta, <sup>(R)</sup> colore, <sup>(R)</sup> gesso, <sup>(R)</sup> canna, <sup>(R)</sup> composizione, <sup>(R)</sup> fibre vegetali, <sup>(R)</sup> fibre vegetali tessili  
(corba) culmi di grano, <sup>(R)</sup> steli di asfodelo  
(redini) cordone di canapa  
(costume di carnevale-cappotto) lana, <sup>(R)</sup> cotone, <sup>(R)</sup> pelliccia, <sup>(R)</sup> fibra artificiale  
(costume di carnevale-scarpa) cuoio  
(abito-camicia) tela di canapa, <sup>(R)</sup> tela di mussola  
(abito-grembiule) tela di cotone e canapa, <sup>(R)</sup> tessuto di cotone  
(abito-copricapo) filato di seta, <sup>(R)</sup> seta  
(insegna bifronte-fronte A) colori a olio

## MTCT

### Tecnica

Indicazioni sulla/e tecnica/e relative distinte dal carattere separatore “/”.

#### *Vocabolario aperto*

commettitura  
cottura  
cucitura a macchina  
cucitura a mano  
curvatura  
decorticatura  
essicatura  
formatura  
incisione  
inchiodatura  
intaglio  
intreccio a spirale a punto fitto  
intreccio a stuoia curvatura  
laminatura  
modellatura a mano  
modellatura a stampo  
pieghettatura  
pittura a crudo



ricamo  
 saldatura  
 smaltatura  
 tessitura  
 tombolo  
 trafilatura  
 taglio  
 uncinetto  
 ecc.

Es.: (fiasca) formatura/cottura, <sup>(R)</sup> smaltatura/cottura  
 (statuetta da presepe) modellatura a stampo e a mano, <sup>(R)</sup> pittura a crudo  
 (merletto) tombolo/cucitura a mano  
 (culla) trafilatura/decorticatura/intreccio a stuoia/curvatura  
 (rocca) intaglio/incisione/curvatura <sup>(R)</sup> laminatura/saldatura/chiodatura, <sup>(R)</sup> intaglio/fissaggio con chiodi  
 (figura rituale) modellatura a mano, <sup>(R)</sup> pittura, <sup>(R)</sup> modellatura a stampo, <sup>(R)</sup> intaglio/intrecciatura, <sup>(R)</sup> modellatura a stampo, <sup>(R)</sup> essiccazione, <sup>(R)</sup> taglio/cucito/pieghettatura/uncinetto  
 (corba) essiccazione/riunione in piccoli fasci, <sup>(R)</sup> essiccazione/taglio a strisce/intreccio a spirale a punto fitto  
 (redini) commettitura/cordatura industriale/cucitura a macchina/rifinitura a mano, <sup>(R)</sup> cucitura a macchina/rifinitura a mano, <sup>(R)</sup> conciatura, <sup>(R)</sup> produzione a stampo  
 (abito-camicia) taglio/cucito, <sup>(R)</sup> taglio/ricamo/arricciatura/cucito  
 (abito-copricapo) maglia ai ferri, <sup>(R)</sup> tessitura  
 (insegna bifronte-fronte A) pittura su ferro

## MIS

## MISURE

Dimensioni massime dell'oggetto catalogato, espresso in cifre; se il valore è decimale separare con un '.'. Nel caso in cui la forma irregolare dell'oggetto richieda una misura massima e una minima, indicarle nella forma "massima-minima". Nel caso in cui si ritenga necessario fornire misure ulteriori o diverse da quelle previste si utilizzerà il sottocampo ripetitivo "Varie" (MISV), indicando la parte dell'oggetto cui si riferisce la misura.

## MISU

## Unità

Indicare le unità di misura nella forma "cm/gr/lt/...".

Es.: (portacote) cm  
 (fiasca) cm/lt  
 (mandora) mm

## MISA

## Altezza

Indicare l'altezza massima dell'oggetto.

Es.: (portacote) 26.5

MISL

Larghezza

Indicare la larghezza massima dell'oggetto.

Es.: (fiasca) 16  
(mandora) 310

MISP

Profondità

Indicare la profondità massima dell'oggetto.

Es.: (mandora) 220

MISD

Diametro

Indicare il diametro dell'oggetto.

Es.: 10

MISI

Circonferenza/perimetro

Indicare la circonferenza/perimetro massimo dell'oggetto.

Es.: 14.5

MISN

Lunghezza

Indicare la lunghezza massima dell'oggetto.

Es.: (fiasca) 25.5  
(mandora) 1100

MISS

Spessore

Indicare lo spessore massimo dell'oggetto.

Es.: 1

MISG

Peso

Indicare il peso dell'oggetto.

Es.: 2000

MISC

Capacità

Indicare la capacità dell'oggetto.

Es.: (fiasca) 1

MISV

Varie

Indicare sia il tipo di misura, sia la parte presa in esame, sia il valore, espresso in cifre. E' possibile fornire le misure di varie parti, da riportare nello stesso sottocampo: in questo caso, il sottocampo è ripetitivo.

Es.: (mandora) lunghezza piano 575, <sup>(R)</sup> lunghezza manico 370, <sup>(R)</sup> lunghezza cavigliere 5, <sup>(R)</sup> lunghezza ponticello 218, <sup>(R)</sup> lunghezza bischeri 120, <sup>(R)</sup> larghezza manico 50, <sup>(R)</sup> foro di risonanza 80, <sup>(R)</sup> diapason 820

## UT - USO

In questo paragrafo vanno riportati i dati relativi all'utilizzazione attuale o passata dell'oggetto. Poichè l'oggetto può avere o aver avuto contemporaneamente delle polifunzionalità, ovvero aver subito delle trasformazioni di funzione nel tempo, il campo UTF determina la ripetitività di tutto il paragrafo. Si riporteranno per primi i dati relativi all'uso attuale e successivamente a quello/i passato/i.

I dati relativi agli altri campi del paragrafo, se rimangono invariati, vanno ripetuti.

Se si tratta di una funzione unica, che si articola però in forma complessa (vedi l'esempio riportato), l'informazione va data in un'unica soluzione, ma separando le varie caratteristiche funzionali indivisibili con il separatore “/”.

### UTF

#### Funzione

Indicare la/e funzione/i che l'oggetto ha o ha avuto. Indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#. Campo a testo libero.

Es.: (portacote) contenere la cote per affilare la lama  
 (fiasca) portare il vino o altri liquidi per bere in campagna  
 (figura rituale) tenere un calendario aggiornato della Quaresima  
 (mandora) accompagnare al canto  
 (falce fienaia) falciare l'erba per il fieno <sup>(R)</sup> tagliare l'erba per il fosso di scolo  
 (chiodo per uccidere i maiali) uccidere il maiale, <sup>(R)</sup> legare le scope  
 (stampo) richiamo per uccelli acquatici in particolare per anatidi  
 (aratro a chiodo) aratura per preparazione del terreno alle colture, <sup>(R)</sup> aratura per ricoprire il seme  
 (costume di carnevale) mascheramento rituale di tipo propiziatorio  
 (abito) protezione/estetico-ornamentale/definizione di status

### UTM

#### Modalità d'uso

Indicare come si usa o si usava l'oggetto. Indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#. Il campo è ripetitivo solo nel caso in cui cambi la funzione in modo indipendente dal passaggio di proprietà dell'oggetto. Campo a testo libero.

- Es.: (portacote) Si infila alla cintura e si riempie d'acqua.  
 (fiasca) Portata a tracolla con una corda legata alle anse della fiasca o nella bisaccia sugli asini. Si beve direttamente appoggiando il labbro all'imboccatura del recipiente.  
 (figura rituale) Si appendeva a una finestra o a una terrazza e veniva munita di una mezza arancia nella quale erano conficcate sette penne di pollo, ognuna delle quali veniva staccata alla fine di ognuna delle sette settimane tra le Ceneri e Pasqua.  
 (mandora) Strumento pizzicato con il plettro (v).  
 (falce fienaja) Si impugnava #ju vango# (il manico) per le due impugnature opposte e si procedeva poi con un ampio movimento da destra verso sinistra.  
 (chiodo per uccidere i maiali) Si impugnava con la mano destra facendolo passare fra indice e medio e si colpiva al cuore con decisione, per #accorare#, <sup>(R)</sup> Si impugnava con la mano destra facendolo passare fra indice e medio per forare la canna di saggina.  
 (stampo) Veniva fissato al fondo dello specchio d'acqua, "chiaro", in cui si intendeva cacciare, mediante un palo di legno innestato sul foro posto al centro del dorso.  
 (aratro a chiodo) L'estremità della bure veniva inserita nell'anello del giogo, ove rimaneva bloccata dal "cavicchio tirante", assicurando così il traino dell'aratro. Privo di verso, poteva girare di 180° alla fine del solco e andando in senso opposto per tracciare un nuovo solco. Per ottenere un buon risultato erano necessari vari passaggi sul campo: dopo una prima aratura, si procedeva in senso trasversale, con una seconda passata, cui seguiva una terza ancora trasversale. Per la sua leggerezza, non penetrava in profondità nel terreno.

## UTO

### Occasione

Indicare i momenti, i periodi lavorativi o festivi dell'uso dell'oggetto. Indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#.

- Es.: (portacote) falciatura/potatura/taglio delle fratte  
 (fiasca) durante le soste di lavoro in campagna  
 (figura rituale) nel periodo di Quaresima  
 (mandora) serenate/questue/canti di sdegno/#sunetti# improvvisati (v)  
 (falce fienaja) nel mese di giugno  
 (chiodo per uccidere i maiali) nel mese di gennaio, <sup>(R)</sup> a settembre e per le fiere estive  
 (stampo) nella stagione invernale  
 (aratro a chiodo) <sup>(R)</sup> per la semina  
 (costume di carnevale) a carnevale  
 (abito) festiva

## UTA

### Collocazione nell'ambiente

Indicazioni sulla collocazione dell'oggetto quando esso non viene usato. Il

campo va riempito soprattutto se la ricerca viene svolta sul terreno. Indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#.

Es.: (falce fienaja) nella stalla  
(chiodo per uccidere i maiali) in cantina  
(aratro a chiodo) nel magazzino degli attrezzi

## UTS

### Cronologia d'uso

Indicare la cronologia specifica relativa all'uso. Se si tratta di una schedatura d'archivio di un oggetto decontestualizzato, indicare, eventualmente tramite una verifica sul campo, la situazione d'uso di quel tipo di oggetto nella località di provenienza.

La datazione specifica può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguita dalle precisazioni in vocabolario. Il dato si riferisce unicamente allo stesso oggetto schedato.

#### *Vocabolario:*

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

Es.: (mandora) 1920 ante  
(ferro da stiro) 1935 ca.-1960 ca. ante  
(costume di carnevale) sec. XIX fine (v)

## UTN

### UTENTE

Indicare i dati relativi alla persona che usa o usava l'oggetto. Se utente, autore della fabbricazione/esecuzione e informatore coincidono, vanno comunque compilati tutti i campi relativi (UTN, AUF, INF).

Altri dati specifici, relativi all'utente/proprietario dell'oggetto e che possono risultare significativi quali la residenza, il luogo di lavoro, lo stato civile, il grado di scolarità, ecc. vanno riportati nel DA-NSC oppure, se l'utente è anche l'informatore, nel campo INF (INFV).

## UTNN

### Nome

Indicare nella forma "cognome e nome", eventualmente seguito dal sopranno-

me nella forma #modo di dire locale#.

Es.: (falce fienaia) Innocenzi Nello #Carlo d'Augustarello#  
(chiodo per uccidere i maiali) Tacchia Luigi #Niru#  
(aratro a chiodo) Giangreco Biagio ed Epifanio

#### UTNA Dati anagrafici

Indicare la data di nascita e, eventualmente di morte, nella forma "anno mese giorno-anno mese giorno" (aaaa/mm/gg-aaaa/mm/gg) o almeno gli anni.

Es.: 1920/03/23 - 1996/05/08  
(falce fienaia) 1918/07/07  
(ferro da stiro) 1906-1960  
† 1999/04/03

#### UTNM Mestiere o professione

Indicare il mestiere o la professione o l'ambito di mestiere.

Es. (mandora) contadini  
(falce fienaia) vigile notturno dell'Urbe  
(ferro da stiro) casalinghe e contadine  
(chiodo per uccidere i maiali) muratore

#### UTNC Categorie sociali di utenza

Indicare quei dati che si riferiscono al tipo di utente nell'ambito della divisione sociale del lavoro, o nell'ambito della/e categoria/e di utenti, che normalmente fanno uso dell'oggetto.

*Vocabolario aperto:*

donne  
uomini  
bambina/e  
bambino/i  
donna/e sposata/e  
nubile/i  
ecc.

Es.: (mandora) uomini  
(abito) donne  
(cassa) donne sposate  
(figura umana) bambini

#### AGC Area geografico-culturale

Indicare l'area geografico-culturale d'uso dell'oggetto.

Es.: (abito) spezzina

**UTL LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Dati relativi alla localizzazione d'uso dell'oggetto.

**UTLS Stato**

Indicare lo Stato soltanto se diverso dall'Italia.

Es.: Francia

**UTLR Regione**

Indicare la Regione per esteso. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario aperto/collegato*

Es.: (insegna bifronte) Piemonte  
(rocca) Sardegna  
(falce fienaia) Lazio, <sup>(R)</sup> Lazio  
(mandora) Abruzzo

**UTLP Provincia**

Indicare la sigla corrispondente in cui era o è usato il bene catalogato.

*Vocabolario aperto/collegato*

vedi appendice B

Es.: (rocca) SS  
(falce fienaia) RM, <sup>(R)</sup> RM  
(mandora) AQ

**UTLC Comune**

Indicare il nome del Comune riportato senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario per la denominazione italiana*

vedi l'elenco dei Comuni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: (rocca) Laerru  
(falce fienaia) Roviano, <sup>(R)</sup> Roviano  
(mandora) Pratola Peligna

**UTLF Frazione**

In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, la compilazione di questo sottocampo è da considerarsi facoltativa. Va comunque riportata l'informazione nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea o comunque se non si

voglia perdere la memoria del toponimo. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC (Notizie storico-critiche) le altre eventuali denominazioni locali in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario*

vedi la denominazione delle frazioni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: S. Morello

UTLL

Località

Indicare la località riportata senza abbreviazioni. Per le aree bilingui si adotta qui la denominazione in lingua italiana, ma si possono indicare nel DA-NSC le altre eventuali denominazioni locali, in dialetto o in altra lingua.

*Vocabolario*

vedi la denominazione delle frazioni secondo i fascicoli ISTAT

Es.: Ponticello

## CO - CONSERVAZIONE

Notazioni sullo stato di conservazione dell'oggetto.

STC

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Qualificazione dello stato di integrità o di "leggibilità", considerato in rapporto alla condizione originaria.

STCC

Dati di conservazione

Indicare lo stato dell'oggetto.

"buono" = non occorrono interventi di restauro;

"discreto" = perfettamente leggibile in tutte le componenti ma con rischi di deterioramento per usura, ecc.;

"mediocre" = perfettamente leggibile, ma mancano alcune sue parti;

"cattivo" = intaccato da parassiti o deteriorato da cattivi interventi passati o mancanti di parti rilevanti, necessita di restauro.

*Vocabolario chiuso*

buono

discreto

mediocre

cattivo

Es.: (statuetta da presepe) mediocre

(culla) buono

(figura rituale) mediocre



(ferro da stiro) mediocre  
(abito) buono  
(rocca) discreto

## STCS

### Indicazioni specifiche

Indicare eventuali difetti riguardo all'integrità dell'oggetto o a particolari deterioramenti del tutto o di alcune sue parti, compresi gli interventi operati dagli utenti originari o da collezionisti precedenti, operazioni di cui non sono state registrate informazioni. Indicare se è possibile lo stato precedente dell'oggetto prima dell'eventuale restauro.

Sottocampo a testo libero.

Es.: (statuetta da presepe) L'orecchio sinistro dell'agnello è rotto, fenditura sulla spalla destra della figura e la zampa anteriore sinistra dell'animale, abrasioni diffuse.

(culla) Restaurato; prima del restauro, l'arcuccio presentava fori da tarlo.  
(figura rituale) Manca la mezza arancia.

(ferro da stiro) Presenta qualche macchia di ruggine; il manico di legno non è originale: è stato messo successivamente dal donatore; i disegni sono un po' corrosi.

(abito) Restaurato.

(rocca) Fori da tarlo sul rigonfiamento; ruggine.

## RS - RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati.

## RST

### DATI DI RESTAURO

Indicare gli interventi di restauro effettuati. Il campo è ripetitivo nel suo insieme nel caso si tratti di interventi su parti dell'oggetto costituiti da materiali diversi o successivi interventi di restauro.

## RSTM

### Materia

Indicare la materia sulla quale si è intervenuti, nel caso di oggetto polimaterico.

Es.: (culla) legno di castagno  
(figura rituale) tessuti

## RSTD

### Data

Indicare l'anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso di restauro durato più anni, indicare gli anni iniziale e finale.

Es.: (culla) 1993  
(figura rituale) 1986

**RSTE** Ente responsabile

Indicare l'Ente sotto la cui responsabilità è stato restaurato l'oggetto. Nel caso di Soprintendenza si specifica la sigla corrispondente. Nel caso si tratti dell'Istituto Centrale del Restauro si riporta la sigla ICR, dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze la sigla 18 OPD FI, del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari la sigla 56 MNATP RM, nel caso di Regioni si utilizza il codice in appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R", nel caso di un Comune riportare il nome per esteso.

*Vocabolario aperto*

vedi appendice C

vedi appendice A con prefisso R

ICR

18 OPD FI

Comune di

56 MNATP RM

ecc.

Es.: (culla) 56 MNATP RM

(figura rituale) 56 MNATP RM

**RSTN** Nome operatore

Indicare nella forma "cognome iniziali nome" oppure "nome" dell'impresa. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: (culla) Greci F.

(figura rituale) Carta Brocca L.

**RSTR** Ente finanziatore

Indicare il nome dell'Ente finanziatore del restauro; il sottocampo è ripetitivo nel caso vi siano più Enti finanziatori.

Es.: Cassa di Risparmio di Novara

Soc. Olivetti

Banco San Paolo di Torino

## DA - DATI ANALITICI

Descrizione dell'oggetto.

**DES** **DESCRIZIONE**

Descrizione dell'oggetto a testo libero e in forma sintetica, evitando duplicazioni di informazioni presenti in altri campi.

- DESO**                    **Indicazioni sull'oggetto**
- Descrizione tipologica e morfologica dell'oggetto e del suo apparato figurativo. Il sottocampo è a testo libero. Indicare quando possibile i termini locali, nella forma #modo di dire locale#.
- Per la descrizione delle parti componenti fare riferimento, ove esistano, ai Dizionari terminologici e alle relative Metodologie di Catalogazione.
- Es.:    (fiasca) Recipiente quasi ovale a forma di pesce con tre piccole anse sul dorso e sei piccole anse sotto la pancia.  
         (corba) Forma troncoconica rovesciata. Presenta un foro circolare al centro del fondo e una decorazione a forma di doppio astro sul fondo e sul fianco. L'orlo è decorato con motivi a scacchi su due file.
- 
- DESI**                    **Codifica Iconclass**
- Codifica della raffigurazione dell'opera secondo il sistema di classificazione iconografica Iconclass di H. van de Waal, *Iconclass. An iconographical classification system*, completed and edited by L. Couprie - E. Tholen - G. Vellekoop, voll. 1-17, Amsterdam- Oxford - New York, 1974-1985.
- Es.:    11 G 19 21  
         73 D 32 5
- 
- DESS**                    **Descrizione del soggetto**
- Descrizione iconografica del soggetto, analizzando l'immagine nelle sue componenti. Indicare quando possibile i termini locali, nella forma #modo di dire locale#. Il sottocampo è a testo libero.
- Es.:    (statuetta da presepe) Figura di pecoraio con agnello sulle spalle. Con la mano sinistra afferra le zampe posteriori dell'agnello, con la destra quelle anteriori; il corpo dell'animale poggia dietro il collo e sulle spalle dell'uomo che è abbigliato con berretto verde, giacca bianca, gilet giallo, calzoni celesti e stivali neri. La figura comprende una piccola base in terracotta. Retro piatto, agnello a tutto tondo.  
         (fiasca) Pesce con strisce marroni, gialle, blu, verdi, e rosse e, al posto delle pinne dorsali, sei piccole anse verde chiaro.
- 
- APF**                    **APPARATO FIGURATIVO**
- Va compilato quando l'oggetto ha diverse decorazioni. Tali raffigurazioni possono essere scomposte, analizzate e descritte nelle loro varie parti, con particolare riferimento alla tipologia e alla funzione.
- Il campo è ripetitivo per le diverse tipologie, qualora la raffigurazione non sia conducibile a un'unica tipologia. In questo caso le indicazioni vanno date nel sottocampo DESO.

## APFT

### Tipologia

Indicare il tipo di motivi figurativi rappresentati.

#### *Vocabolario aperto*

antropomorfo  
fitomorfo  
zoomorfo  
a forma di cuore  
a forma di astro  
a forma di oggetto  
geometrico  
mitologico-leggendario  
ecc.

*Antropomorfo*: che hanno forma di figura umana intera o di una sua parte.

*Fitomorfo*: che hanno forma di elemento vegetale (ad esempio fiore, foglia, ramo, albero, ecc).

*Zoomorfo*: che hanno forma di animale a figura intera o di una sua parte.

*Geometrico*: che hanno forma di figure di geometriche (ad esempio zig-zag, linee, cerchi, quadrati, ecc).

*Mitologico-leggendario*: che rappresentano scene riferibili a racconti di tipo mitologico o leggendario (ad esempio lupa che allatta Romolo e Remo, ciclo carolingio, ecc.)

Es.: (fiasca) fitomorfo  
(merletto) fitomorfo  
(rocca) geometrico, <sup>(R)</sup> fitomorfo, <sup>(R)</sup> a forma di cuore, <sup>(R)</sup> antropomorfo  
(mandora) geometrico  
(ferro da stiro) fitomorfo, <sup>(R)</sup> mitologico-leggendario  
(abito-corsetto) fitomorfo  
(cassa-lato della cassa) geometrico, <sup>(R)</sup> fitomorfo, <sup>(R)</sup> a forma di cuore

## APFF

### Funzione

Indicare la/e funzione/i della/e figura/e rappresentata/e.

#### *Vocabolario aperto*

decorativa  
magico-difensiva  
magico-offensiva  
religiosa  
simbolica  
ecc.

*Decorativa*: al mero scopo di abbellire l'oggetto (es: mazzo di fiori).

*Magico-difensiva*: il simbolo rappresentato è diretto a tutelarsi contro gli incerti del caso, contro gli attacchi possibili di terzi (uomini, spiriti).

*Magico-offensiva*: il simbolo magico rappresentato è diretto a realizzare il proprio utile o la propria potenza a danno di altri.

*Religiosa*: la raffigurazione ricorda valori e credenze religiose allo scopo di richiedere la protezione della divinità o del santo.

*Simbolica*: la raffigurazione ha un significato simbolico non precisato.

*Descrittiva*: è la descrizione di un fatto o di una scena.

Es.: (rocca) decorativa/simbolica, <sup>(R)</sup> magico-difensiva  
(cassa - lato della cassa) decorativa/simbolica, <sup>(R)</sup> decorativa/simbolica,  
<sup>(R)</sup> decorativa/simbolica

APFE Materia e tecnica d'esecuzione.

Riportare i dati nella forma "materia: tecnica", per più materie e più tecniche usare il carattere separatore "/" e uno spazio.

Es.: (merletto) lino: a tela su fondo a rete  
(rocca) legno: incisione, <sup>(R)</sup> legno: incisione, <sup>(R)</sup> legno: incisione, <sup>(R)</sup>  
legno: intaglio  
(mandora) pittura  
(ferro da stiro) a stampo, <sup>(R)</sup> a stampo  
(abito - corsetto) broccato di seta: tessitura  
(cassa - lato della cassa) legno: intaglio/tempera: pittura, <sup>(R)</sup> legno: intaglio/tempera: pittura, <sup>(R)</sup> legno: intaglio/tempera: pittura

ISR **ISCRIZIONI**

Indicazioni relative alle iscrizioni presenti sull'oggetto e al tipo di caratteri usati. Il campo è ripetitivo.

ISRC Classe di appartenenza

Indicare la classe di appartenenza in riferimento al contenuto dell'iscrizione.

*Vocabolario aperto*

celebrativa

commemorativa

documentaria

elogiativa

magico-difensiva

magico-offensiva

onoraria

sacra

descrittiva

amorosa

pubblicitaria

esortativa

ecc.

Es.: (insegna bifronte) documentaria  
(cassa - coperchio della cassa) documentaria

ISRL           Lingua  
Indicare in quale lingua o in quale dialetto è l'iscrizione.  
Es.:   (insegna bifronte) italiano

ISRS           Tecnica di scrittura  
Indicazioni relative alla tecnica di scrittura  
*Vocabolario aperto*  
a caratteri applicati  
a caratteri mobili  
a stampa  
a graffito  
a impressione  
a incisione  
a matita  
a pennello  
a penna  
a punti  
a rilievo  
a traforo  
a cucito  
a ricamo  
a fuoco  
ecc.  
Es.:   (rocca) a incisione  
       (insegna bifronte) a pennello  
       (cassa - coperchio della cassa) a intaglio

ISRT           Tipo di caratteri  
Indicazioni sulla forma grafica.  
*Vocabolario aperto*  
caratteri gotici  
corsivo  
lettere capitali  
numeri arabi  
numeri romani  
ecc.  
Es.:   (rocca) lettere capitali  
       (insegna bifronte) lettere capitali  
       (cassa - coperchio della cassa) lettere capitali

ISRP           Posizione  
Indicare la posizione dell'iscrizione sull'oggetto.

Es.: (rocca) al centro di uno dei fogli del rigonfiamento  
(insegna bifronte) in basso a sinistra  
(cassa - coperchio della cassa) sulla parte fissa del coperchio

## ISRI

### Trascrizione

Trascrizione del testo dell'iscrizione. Per le modalità di trascrizione delle iscrizioni si veda I. Di Stefano Manzella (vedi Appendice F). Se il testo è in una forma locale, indicare quando possibile i termini locali nella forma #modo di dire locale#. Qualora l'iscrizione non fosse decifrabile o leggibile o non possa essere trascritta, si invita ad allegare un disegno o una fotografia di cui dare informazione in DO-DRA (Documentazione grafica specifica).

Il sottocampo è a testo libero.

Es.: (rocca) D  
(insegna bifronte) G. Nobello Torino  
(cassa - coperchio della cassa) 1869

## STM

### STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Indicazioni su stemmi, marchi, bolli, emblemi, ecc. che compaiono sull'oggetto. Il campo è ripetitivo.

## STMC

### Classe di appartenenza

Indicare la classe di appartenenza seguita dalla qualificazione o attributo e l'identificazione del nome della fabbrica, della cava, dell'argenterie, della famiglia cui appartiene l'arme, il marchio, il bollo, ecc. Nella forma "classe di appartenenza qualificazione identificazione".

#### *Vocabolario aperto*

arme  
bollo  
emblema  
impresa  
marchio  
motto  
simbolo  
ecc.

## STMQ

### Qualificazione

Attributo che specifica la classe.

#### *Vocabolario aperto*

civile  
gentilizio  
religioso  
sociale  
ecc.

**STMI**                    **Identificazione**

Identificazione del nome della fabbrica, della cava, dell'orafo, della famiglia cui appartiene l'arme, il marchio, il bollo ecc.

Es.:    (ferro da stiro) marchio di fabbrica  
         (costume di carnevale - calzoni) marchio di fabbrica, <sup>(R)</sup> marchio di fabbrica  
         (arme) gentilizia, Lambertini  
         (marchio) cava, Carrara

**STMU**                    **Quantità**

Indicare il numero, espresso in cifre, delle volte che lo stemma, il marchio, ecc. è ripetuto sull'oggetto.

Es.:    (ferro da stiro) 1  
         (costume di carnevale - calzoni) 2

**STMP**                    **Posizione**

Posizione dello stemma, del marchio, ecc. sull'oggetto.

Es.:    (costume di carnevale - calzoni) lungo il bordo superiore e inferiore dei bottoni, <sup>(R)</sup> lungo il gancio

**STMD**                    **Descrizione**

Descrizione sintetica a testo libero.  
Per la descrizione degli stemmi attenersi ai criteri adottati nel campo dell'araldica.

Es.:    (ferro da stiro) G.P.B.  
         (costume di carnevale - calzoni) Neu Solide, (R) THE CROWN HOOK

**NSC**                    **Notizie storico-critiche**

Indicazioni critiche, demotnoantropologiche e storiche sull'oggetto, con motivazioni documentali di quanto affermato in altri campi. Il campo è a testo libero.

Indicare in particolare i dati seguenti se disponibili:

- i dati relativi all'utente (UT-UTN) e all'autore della fabbricazione (AU-AUF), che possono risultare significativi se diversi da quelli dell'informatore (DO - INF);
- la giustificazione relativa all'indagine svolta in archivi specifici, alla citazione di testi bibliografici e relativi alla ricerca sul terreno, ecc. i cui dati sono riportati nell'insieme dei campi DO (Fonti e documenti di riferimento);
- l'archivio nel quale il documento è contenuto premettendo la sigla della Soprintendenza o dell'Istituto competente (vedi appendice C) o il nome di



altri Enti o privati e la posizione del documento nell'archivio (Es.: MNATP Archivio Stampe 10349);

- i termini o modi di dire locali che non sia possibile inserire in altri campi nella forma #modo di dire locale#;

- i documenti iconografici (stampe, dipinti, ecc.) nei quali è rappresentato l'oggetto;

- i dati relativi alle fonti di ricerca individuando il/i livelli, che le indicano, espresse/i dai valori numerici indicati di seguito: 1. dati desunti dall'inventario del museo o della collezione; 2. documentazione d'archivio museale; 3. ricerca bibliografica ed eventuale documentazione audiovisiva d'archivio; 4. informazioni desunte da una verifica sul terreno per oggetti decontestualizzati questi dati vengono seguiti in tutti i campi compilati dalla lettera "v"; 5. informazioni desunte da una ricerca sul terreno, la cui fonte principale è la tradizione orale, relative a una schedatura di rilevamento di oggetti ancora inseriti nel loro contesto d'uso.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazioni relative alla proprietà dell'oggetto, ai provvedimenti di tutela, ai mutamenti di proprietà e alle esportazioni.

### ACQ

#### ACQUISIZIONE

Indicazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui l'oggetto è pervenuto e si trova nelle attuali condizioni di proprietà o di pertinenza.

### ACQT

#### Tipo di acquisizione

Indicare le modalità con cui l'oggetto è stato acquisito.

##### *Vocabolario aperto*

acquisto

deposito

donazione

legato

prelazione

restituzione

soppressione

ecc.

Es.: (portacote) acquisto  
(figura rituale) donazione  
(falce fienaja) donazione

**ACQN** Nome

Indicare il nominativo della persona o dell'Ente fonte d'acquisizione nella forma "cognome nome" o forma aggettivata del nome proprio.

Es.: (portacote) Esposizione Internazionale di Roma  
(figura rituale) Esposizione Internazionale di Roma  
(falce fienaja) Museo della Civiltà Contadina dell'Alta Valle dell'Aniene

**ACQD** Data

Indicare la data dell'anno di acquisizione, in cifre.

Es.: (falce fienaja) 1980

**ACQL** Luogo di acquisizione

Indicare il luogo in cui è avvenuta la transazione nella forma "sigla della Provincia/Comune per esteso/luogo".

Es.: (falce fienaja) Lazio/RM/Roviano

**CDG** **CONDIZIONE GIURIDICA**

Indicazioni relative all'attuale proprietà o pertinenza del bene catalogato.

**CDGG** Indicazione generica

Indicare la personalità giuridica della proprietà o la pertinenza, quando non è accertabile la proprietà.

*Vocabolario chiuso*

pertinenza complesso monumentale  
pertinenza edificio monumentale  
proprietà Ente ecclesiastico  
proprietà Ente locale  
proprietà Ente pubblico non territoriale  
proprietà Ente straniero in Italia  
proprietà dello Stato  
proprietà privata

Es.: (portacote) proprietà dello Stato  
(falce fienaja) proprietà Ente Locale

**CDGS** Indicazione specifica

Indicare l'esatta denominazione dell'Amministrazione, dell'Ente, del proprietario privato o dell'edificio di pertinenza. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: CDGG CDGS  
(pertinenza edificio monumentale) Chiesa di S.Giacomo

Per i beni di proprietà dello Stato indicare l'Istituzione che ne ha l'uso.

Es.: (portacote) Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Per i beni di proprietà degli Enti locali indicare le specifiche precedute dalle denominazioni:

Regione

Provincia

Comune

Consorzio di Comuni

Comunità montana

Es.: (falce fienaja) Comune di Roviano

Per i beni di proprietà degli Enti pubblici non territoriali indicare la denominazione seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Università di Roma

Banca d'Italia

Fondo Edifici di Culto

Per i beni di proprietà degli Enti ecclesiastici cattolici o di altra fede indicare la denominazione seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Comunità Valdese

Abbazia di Monte Cassino

Confraternita del SS. Sacramento

Per i beni di proprietà di Enti stranieri in Italia indicare le specifiche con la denominazione.

Es.: Città del Vaticano

Ambasciata del Brasile

Sovrano Militare dell'Ordine di Malta

Per i beni di proprietà privata indicare il nome del proprietario nella forma "Cognome Nome" o denominazione della persona giuridica, specificando di seguito, entro parentesi, se trattasi di persona fisica o giuridica straniera.

Es.: Bianchi Giulio

Società Generale Immobiliare

Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera)

## CDGI

### Indirizzo

Indicare l'indirizzo del proprietario del bene. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: (falce fienaja) Piazza della Libertà, 1

## NVC

### **PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

Dati sugli atti di vincolo amministrativo relativi a oggetti di proprietà privata. Il campo è ripetitivo per registrare i diversi provvedimenti.

NVCT	<p>Tipo provvedimento</p> <p>Indicare il tipo di provvedimento amministrativo relativo all'oggetto di proprietà privata con indicazione, entro parentesi, delle leggi e dell'articolo in base al quale è stato imposto il vincolo.</p> <p><i>Vocabolario chiuso</i></p> <p>DM (L.1089/1939 art. 3)</p> <p>DM (L.1089/1939 art. 5)</p> <p>Notificazione (L. 364/1909)</p> <p>revoca DM (L. 1089/1939 art. 3)</p> <p>revoca DM (L. 1089/1939 art. 5)</p> <p>revoca Notificazione (L. 364/1909)</p> <p>rinnovo DM (L.1089/1939 art. 3)</p> <p>rinnovo DM (L.1089/1939 art. 5)</p> <p>rinnovo Notificazione (L. 364/1909)</p>
NVCE	<p>Estremi provvedimento</p> <p>Indicare la data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma "anno mese giorno" (aaaa/mm/gg).</p> <p>Es.: 1988/02/15</p>
NVCD	<p>Data notificazione</p> <p>Indicare la data di notificazione del provvedimento amministrativo al proprietario nella forma "anno mese giorno" (aaaa/mm/gg).</p> <p>Es.: 1965/08/13</p>
ALN	<p><b>MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETENZIONE</b></p> <p>Indicazioni relative a eventi che abbiano determinato mutamenti di titolarità, possesso o detenzione, compresa la perdita del bene e il successivo eventuale recupero. Il campo è ripetitivo e viene compilato e aggiornato d'ufficio.</p>
ALNT	<p>Tipo evento</p> <p>Indicare il tipo di evento determinante la perdita o il recupero del bene.</p> <p><i>Vocabolario chiuso</i></p> <p>alienazione</p> <p>distruzione</p> <p>furto</p> <p>ipoteca</p> <p>pegno</p> <p>perdita</p> <p>permuta</p> <p>recupero</p>
ALND	<p>Data evento</p>

Indicare la data dell'evento nella forma "anno mese giorno" (aaaa/mm/gg).

Es.: 1970/11/04

ALNN

Note

Indicazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti, ad esempio sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, ecc.

Es.: alluvione  
terremoto

ESP

**ESPORTAZIONI**

Tipo ed estremi delle eventuali licenze di esportazione, importazione, o reimportazione dell'opera in esame, indicando pure la sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo se l'oggetto ha subito diverse vicende.

ESPT

Tipo di licenza

*Vocabolario chiuso*

Lic. importazione temporanea  
lic. importazione definitiva  
lic. esportazione temporanea  
lic. esportazione definitiva  
lic. reimportazione  
veto all'esportazione

ESPU

Ufficio

Indicare l'Ufficio Esportazioni con la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

*Vocabolario chiuso*

UE Agrigento  
UE Ancona  
UE Bari  
UE Bologna  
UE Cagliari  
UE Firenze  
UE Genova  
UE Milano  
UE Napoli  
UE Palermo  
UE Perugia  
UE Pisa  
UE Roma  
UE Sassari  
UE Torino  
UE Venezia  
UE Verona

**ESPD**                      Data emissione

Indicare la data di emissione della licenza o del veto nella forma “anno mese giorno” (aaaa/mm/gg).

Es.: 1975/08/04

## **DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

Indicazioni di documentazioni varie come fotografie, documenti iconografici e video-filmici, dati sugli informatori, registrazioni, notazioni bibliografiche e archivistiche.

**FTA**                      **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Indicazioni sulle fotografie dell’oggetto catalogato e dei suoi particolari, di contesto e di confronto. Il campo è ripetitivo in quanto ogni fotografia va indicata singolarmente.

**FTAX**                      Genere

Indicare, nell’ordine, se trattasi di fotografie allegate alla scheda di catalogo, di altre fotografie specifiche dell’oggetto, di fotografie specifiche di contesto (nel caso di schedatura o campagna fotografica di rilevamento le fotografie eseguite allo scopo di contestualizzare l’oggetto schedato), di fotografie di confronto (eventuali fotografie di altri oggetti uguali o simili conservate in collezioni pubbliche o private).

*Vocabolario chiuso*

specifiche allegate  
specifiche non allegate  
specifiche di contesto  
di confronto

Es.:    (portacote) specifiche allegate  
         (falce fienaja) specifiche allegate  
         (giogo da nuca) di contesto

**FTAP**                      Tipo

Indicare il tipo di documentazione.

*Vocabolario chiuso*

fotografia BN  
fotografia colore  
diapositiva BN  
diapositiva colore  
radiografia

Es.: (portacote) fotografia BN  
(falce fienaja) fotografia BN  
(giogo da nuca) fotografia BN

**FTAN** Numero identificativo

Indicare il numero di negativo di tale documentazione premettendo al singolo numero di negativo la sigla della Soprintendenza o dell'Istituto competente (vedi appendice C) o il nome di altri Enti o privati.

Es.: (portacote) MNATP AFM 3815  
(falce fienaja) MCCVA 8  
(giogo da nuca) MNATP AFM 109697-109701, 109705-109722

**FTAT** Note

Indicare eventuali informazioni specifiche relative alla data di esecuzione della fotografia, al nome dell'operatore, al tipo di ripresa e rilievi grafici e all'indirizzo di eventuale archivio privato, ecc.

Es.: (portacote) 1993/Pagano G.  
(falce fienaja) 1991/Del Maestro A.  
(giogo da nuca) 1985/Piacenti S.

**DRA** **DOCUMENTAZIONE GRAFICA SPECIFICA**

Indicare il/i disegno/i dell'oggetto catalogato relativi sia all'insieme che alle sue parti. Il campo è ripetitivo.

**DRAN** Numero identificativo

Indicare il numero di inventario e/o eventuale posizione del/i disegno/i nell'archivio cartaceo e/o informatizzato.

Es.: (aratro a chiodo) Ufficio Catalogo MNATP, schedario B - cassetto 4

**DRAO** Note

Indicare il nome del disegnatore nella forma "cognome iniziali nome" e varie.

Es.: (aratro a chiodo) Piacenti S./allegato alla vecchia scheda FKO/nomenclatura ed elementi del sistema di regolazione per l'inclinazione del vomere.

**VDS** **GESTIONE IMMAGINI**

Identificazione delle immagini memorizzate dell'oggetto. Il campo è ripetitivo per indicare le immagini e i diversi supporti.

**VDST** Tipo

Indicare il tipo di supporto su cui è disponibile l'immagine memorizzata dell'oggetto.

*Vocabolario aperto*

videodisco  
CD ROM  
WORM  
ecc.

Es.: (mandora) videodisco

VDSI

Identificatore di volume

Indicare il nome e/o il numero identificativo del supporto.

Es.: (mandora) MNATP VD 1

VDSP

Posizione

Indicare il numero della posizione dell'immagine all'interno del supporto.

Es.: (mandora) 11374

VDC

**DOCUMENTAZIONE VIDEOCINEMATOGRAFICA**

Documentazione videocinematografica specifica, di contesto o di confronto relativa all'oggetto catalogato. Il campo è ripetitivo per ogni documento.

VDCX

Genere

Indicare, nell'ordine, se trattasi di documento specifico, di confronto o di contesto relativamente all'oggetto.

*Vocabolario chiuso*

specifico  
di confronto  
di contesto

Es.: di confronto

VDCA

Titolo

Indicare il titolo del documento videocinematografico.

Es.: Il legno: lavorazioni e tecniche

VDCN

Collocazione nell'archivio

Indicare l'archivio nel quale il documento è contenuto premettendo la sigla della Soprintendenza o dell'Istituto competente (vedi appendice C) o il nome di altri Enti o privati e la posizione del documento nell'archivio e la posizione cronometrica dell'oggetto all'interno del documento.

Es.: MNATP AAV 110826/31'



**VDCT**            Note

Indicare altri dati come l'autore del documento, la produzione, l'anno di produzione e il supporto.

*Vocabolario aperto (per il supporto)*

film 35mm  
film 16mm  
film super 8  
video VHS  
video super VHS  
video U-MATIC  
video BVU  
video Betacam  
video 1 pollice  
ecc.

Es.:    video U-MATIC

**INF**            **DATI RELATIVI ALLE FONTI ORALI**

Informazioni valide sia per una schedatura di rilevamento che per una verifica sul terreno, relative a una documentazione antropologica di tradizione orale e corrispondenti al livello di ricerca 4 o 5. Il campo è ripetitivo per ogni informatore. Se vi sono interviste registrate indicarle nel campo "Registrazioni" (REG). Se utente, autore della fabbricazione/esecuzione e informatore coincidono, vanno comunque compilati tutti i campi relativi (UTN, AUF, INF).

**INFN**            Nome dell'informatore

Indicare l'informazione nella forma "cognome e nome per esteso", eventualmente seguito dal soprannome nella forma #modo di dire locale#.

Es.:    (corba) Sechi Celestina  
         (mandora) Alfredo De Dominicis, <sup>(R)</sup> Gaetano Polce  
         (chiodo per uccidere i maiali) Tacchia Luigi #Niru#  
         (cassa) Gardiol B.

**INFA**            Data di nascita

Indicata nella forma "anno mese giorno" (aaaa/mm/gg).

Es.:    (chiodo per uccidere i maiali) 1920/03/23

**INFS**            Scolarità

Indicare il grado di scolarità raggiunto.

*Vocabolario aperto*

nessuna  
terza elementare  
licenza elementare

prima media  
licenza media inferiore  
licenza media superiore  
diploma professionale  
diploma superiore  
diploma di laurea

Es.: (corba) licenza elementare  
(chiodo per uccidere i maiali) licenza elementare

**INFM**

**Mestiere o professione**

Indicare il mestiere o la professione esercitata nel momento dell'indagine ed eventuali date e luoghi delle interviste non registrate.

Es.: (corba) casalinga  
(mandora) agricoltore  
(chiodo per uccidere i maiali) muratore  
(cassa) pastore valdese

**INFV**

**Varie**

Indicare eventuali altri dati come la residenza, il luogo di lavoro, lo stato civile e gli eventuali luoghi e date delle interviste di cui non sia stata fatta una registrazione sonora.

Es.: (corba) residente a S. Vero Milis/vedova/intervista dell'agosto 1994  
(mandora) suonava con Maccalette, <sup>(R)</sup> direttore della banda del paese  
(cassa) 1911 ante/Bobbio Pellice (TO)

**REG**

**REGISTRAZIONI**

Informazioni sulle registrazioni sonore di tradizione orale eseguite nel corso di una ricerca sul terreno relativa all'oggetto, in particolare per una schedatura di rilevamento o per una verifica sul terreno. Il campo è ripetitivo per ogni documento, riportato in ordine cronologico.

**REGN**

**Collocazione nell'archivio**

Indicare la posizione del documento all'interno dell'archivio premettendo la sigla della Soprintendenza o dell'Istituto competente (vedi appendice C) o il nome di altri Enti o privati.

Es.: MNATP Nastroteca/146

**REGT**

**Note**

Indicare informazioni relative al tipo di supporto.

**FNT**

**FONTI ARCHIVISTICHE**

Informazioni relative a inventari e fonti manoscritte in cui l'oggetto è menzionato. Il campo è ripetitivo per ogni documento, in ordine cronologico.

- FNTP**            **Tipo**  
Indicare la categoria di appartenenza della fonte archivistica.  
*Vocabolario aperto*  
registro inventariale  
epistolario  
atto battesimale  
atto notarile  
registro dei pagamenti  
scrittura privata  
ecc.  
Es.:    (rocca) epistolario  
          (cassa) epistolario
- FNTA**            **Autore**  
Indicare l'autore della fonte archivistica nella forma "cognome iniziali nome".  
Es.:    (rocca) Clemente G.  
          (cassa) Gardiol B.
- FNTT**            **Denominazione**  
Indicare il titolo della fonte archivistica.  
Es.:    (rocca) carteggio Loria-Clemente  
          (cassa) carteggio Loria-Gardiol
- FNTD**            **Data**  
Indicare la data della fonte archivistica ad annum o per più ampio periodo cronologico.  
Es.:    1588  
          sec. XVII
- FNTF**            **Foglio/carta**  
Indicare il numero di foglio o di carta del manoscritto. Poichè il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari non ha nell'archivio storico una tale numerazione, vanno riportate o la data sotto la forma "aaaa/mm/gg" o l'indicazione "ex-documento" e il numero relativo.  
Es.:    (rocca) 1911/01/20  
          (cassa) ex doc. 2
- FNTN**            **Nome dell'archivio**  
Indicare il nome dell'archivio e/o dell'Istituzione, seguito dal nome del fondo.

Es.: (rocca) MNATP Archivio Storico  
(cassa) MNATP Archivio Storico

**FNTS**

**Collocazione nell'archivio**

Indicare la posizione inventariale della fonte archivistica.

Es.: (rocca) b.9/ fasc. 203  
(cassa) b. 20/ fasc. 997

**BIB**

**BIBLIOGRAFIA**

Indicare nell'ordine, i dati relativi alla bibliografia specifica, a quella di contesto (relativa all'area culturale cui l'oggetto appartiene) e a quella di confronto (di riferimento più ampio), inclusi i cataloghi di mostre. Il campo è ripetitivo. La bibliografia, all'interno dell'ordine per genere di cui sopra, va riportata in ordine rigorosamente cronologico.

**BIBX**

**Genere**

Indicare se trattasi di bibliografia specifica sull'oggetto schedato, di contesto o di confronto.

*Vocabolario chiuso*

specific  
di contesto  
di confronto

Es.: (statuetta da presepe) specifica  
(culla) specifica  
(rocca) di contesto, <sup>(R)</sup> di confronto, <sup>(R)</sup> di confronto  
(aratro a chiodo) di contesto  
(abito) di contesto

**BIBA**

**Autore**

Indicare l'autore/i nella forma "cognome iniziali nome". Nel caso di più autori usare il carattere separatore '/

Es.: (statuetta da presepe) Loria L.  
(culla) Lombardi Satriani L.-Rossi A.  
(rocca) Arata G.V.-Biasi G., <sup>(R)</sup> Pitrè G., <sup>(R)</sup> Jaberg K.- Jud J.  
(aratro a chiodo) Scheuermeier P.  
(abito) Podenzana G.

**BIBD**

**Anno di edizione**

Anno di edizione dell'opera o del contributo

Es.: (statuetta da presepe) 1907  
(culla) 1973

(rocca) 1935, <sup>(R)</sup> 1913, <sup>(R)</sup> 1940  
(aratro a chiodo) 1980  
(abito) 1911

**BIBN** Volume, n. del fascicolo, pagine

Indicare il numero del volume o dei volumi in numeri romani o in cifre come espressi nel volume nella forma redazionale e preceduto da “vol.” o “voll.”; se si tratta di rivista, periodico o quotidiano il numero del fascicolo, preceduto da “n.” e le pagine, precedute da “p.” o “pp.”, espresse come nelle forme redazionali. Le pagine devono essere relative alla menzione dell’oggetto schedato se si tratta di bibliografia specifica e di confronto, dell’articolo nel suo complesso qualora si tratti di bibliografia di contesto.

Es.: (statuetta da presepe) n.1  
(culla) p. 141  
(rocca) pp. 19-80, <sup>(R)</sup> vol. XXV/ pp. 127-141  
(aratro a chiodo) vol.I/ pp. 95-108  
(abito) vol.I, n.II, pp.28-37

**BIBI** Volume, tavole, figure

Indicare il numero del volume o dei volumi, espresso nella forma redazionale e preceduto da “vol.” o “voll.”, e il riferimento alle tavole, precedute da “tav.” “tavv.”, o alle figure, precedute da “fig.” “figg.” che riproducono l’oggetto schedato o di confronto.

Es.: (rocca) tavv. CXLI-CXLIV, <sup>(R)</sup> vol. VIII/carta 1502  
(aratro a chiodo) vol.I/figg. 153-154, 161

**BIBH** Sigla per citazione

Indicare il codice univoco della scheda relativa al testo citato all’interno del repertorio bibliografico dell’Ente schedatore che deve provvedere a numerare in sequenza ogni scheda bibliografica redatta per l’Archivio controllato della Bibliografia.

La sigla è costituita dallo stesso numero progressivo dell’archivio bibliografico locale.

**MST** **MOSTRE**

Elenco delle mostre in cui è stato esposto l’oggetto in esame. Il campo è ripetitivo.

**MSTT** Titolo

Indicare il titolo della mostra.

Es.: (figura rituale) La cultura della bambola

(falce fienaja) Aspetti della cultura alimentare a Roma in età moderna  
(abito) Mostra di Etnografia Italiana  
(abito - corsetto) Blue Blue-Jeans. Il Blu Popolare

**MSTL**            **Luogo**

Indicare la città e il luogo nel quale la mostra è stata allestita.

Es.:    (figura rituale) Roma/ Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari  
         (falce fienaja) Roma/ Museo del Foklore  
         (abito) Roma/ Piazza d'Armi  
         (abito - corsetto) Genova/ palazzo S.Giorgio

**MSTD**            **Data**

Indicare la data della mostra.

Es.:    (figura rituale) 1986  
         (falce fienaja) 1982  
         (abito) 1911  
         (abito - corsetto) 1989-90

**SK - RIFERIMENTO AD ALTRE SCHEDE**

Indicazioni relative ad altre schede dell'oggetto in esame, sia che si tratti di schede descrittive il contenitore in cui è collocato il bene (A, SU, TP, MA), sia che si tratti di precedenti schede di catalogo dello stesso oggetto redatte su modelli ministeriali anteriori a quelli definiti dall'ICCD. Vista la particolare valenza del bene demotnoantropologico (cfr. premessa Vasco), il campo può essere utilizzato anche per indicare eventuali schede ministeriali relative al bene, oggetto della schedatura, redatte su modelli relative ad altre categorie di Beni mobili (OA, S, D, ecc.). In tal caso si ribadisce la necessità di attribuire alla nuova scheda BDM lo stesso numero di catalogo generale già assegnato, vista la univocità del bene.

**RSE**                **ALTRE SCHEDE**

Indicazioni relative ad altre schede di catalogo in relazione all'oggetto in esame. Il campo è ripetitivo.

**RSER**              **Riferimento argomento**

Indicazione relativa al tipo di scheda cui si fa riferimento.

*Vocabolario chiuso*  
scheda contenitore  
scheda storica

- RSET**            Tipo di scheda  
Indicare il tipo di scheda cui si riferisce la scheda attuale.  
*Vocabolario aperto*  
A  
CA  
CS  
D  
MA  
N  
OA  
PG  
RA  
S  
SU  
TP  
E  
R.M.E.I. (schede del Regio Museo di Etnografia Italiana)  
ecc.  
Es.:    (culla) R.M.E.I.  
          (insegna) E
- RSEC**            Codice  
Indicare il codice univoco delle altre schede ICCD o di altri codici.
- RSED**            Data  
Indicare l'anno in cui è stata compilata la scheda.  
Es.:    (insegna) 1972
- RSEN**            Compilatori  
Indicare i nomi degli schedatori nella forma "cognome iniziali nome".  
Es.: Peluso C.

## **CM - COMPILAZIONE**

Notazioni riguardanti persone intervenute nell'elaborazione della scheda e date relative all'intervento.

- CMP**            **COMPILAZIONE**  
Informazioni sulla compilazione della scheda di catalogo.

- CMPD**            Data  
Indicare l'anno di compilazione della scheda.  
Es.:    (portacote) 1987  
         (figura rituale) 1985
- CMPN**            Nome  
Indicare il nome dello schedatore nella forma "cognome iniziali nome".  
Es.:    (portacote) Paolini F.  
         (figura rituale) Gentili C.
- FUR**              **Funzionario responsabile**  
Indicare il funzionario responsabile della campagna di schedatura nella forma "cognome iniziali nome". Il campo è ripetitivo per avvicendamenti di funzionari nelle varie fasi del lavoro di catalogazione.  
Es.:    (portacote) Simeoni P.E.  
         (figura rituale) Silvestrini E.
- RVM**              **TRASCRIZIONE**  
Informazioni relative alla trascrizione tra schede di diverso tipo. Il campo è ripetitivo.
- RVMD**            Data  
Indicare l'anno di trascrizione della scheda.  
Es.:    (portacote) 1989, <sup>(R)</sup> 1995  
         (figura rituale) 1995
- RVMN**            Nome  
Indicare il nome dello schedatore nella forma "cognome iniziali nome".  
Es.:    (portacote) D'Amadio M.-Simeoni P.E., (R) Simeoni P.E.  
         (figura rituale) Maggiorani M.
- AGG**              **AGGIORNAMENTO**  
Aggiornamento del contenuto della scheda in seguito a nuove ricerche sul terreno, bibliografiche, ecc. o per indicare il passaggio da una scheda di precatalogazione a una scheda di catalogazione. Il campo è ripetitivo.
- AGGD**            Data  
Indicare l'anno di aggiornamento della scheda.  
Es.:    (figura rituale) 1993



AGGN

Nome

Indicare il nome dello schedatore nella forma “cognome iniziali nome”.

Es.: (figura rituale) Marcovecchio A.

## AN - ANNOTAZIONI

Note supplementari sull'oggetto.

OSS

**Note e osservazioni critiche**

Note aggiuntive per altre informazioni acquisite o di carattere generale, per le quali non possano essere utilizzati i campi previsti. Il campo è a testo libero.

# APPENDICI

# Appendice A

## CODICI DI REGIONE

- 01 PIEMONTE
- 02 VALLE D'AOSTA
- 03 LOMBARDIA
- 04 TRENTO-ALTO ADIGE
- 05 VENETO
- 06 FRIULI-VENEZIA GIULIA
- 07 LIGURIA
- 08 EMILIA-ROMAGNA
- 09 TOSCANA
- 10 UMBRIA
- 11 MARCHE
- 12 LAZIO
- 13 ABRUZZO
- 14 MOLISE
- 15 CAMPANIA
- 16 PUGLIA
- 17 BASILICATA
- 18 CALABRIA
- 19 SICILIA
- 20 SARDEGNA

## Appendice B

### SIGLE DELLE PROVINCE

AG - AGRIGENTO  
AL - ALESSANDRIA  
AN - ANCONA  
AO - AOSTA  
AP - ASCOLI PICENO  
AQ - L'AQUILA  
AR - AREZZO  
AT - ASTI  
AV - AVELLINO  
BA - BARI  
BG - BERGAMO  
BI - BIELLA  
BL - BELLUNO  
BN - BENEVENTO  
BO - BOLOGNA  
BR - BRINDISI  
BS - BRESCIA  
BZ - BOLZANO  
CA - CAGLIARI  
CB - CAMPOBASSO  
CE - CASERTA  
CH - CHIETI  
CL - CALTANISSETTA  
CN - CUNEO  
CO - COMO  
CR - CREMONA  
CS - COSENZA  
CT - CATANIAPG  
CZ - CATANZARO  
EN - ENNA  
FE - FERRARA  
FG - FOGGIA  
FI - FIRENZE  
FC - FORLI'-CESENA  
FR - FROSINONE  
GE - GENOVA  
GO - GORIZIA  
GR - GROSSETO  
IM - IMPERIA  
IS - ISERNIA

KR - CROTONE  
LC - LECCO  
LE - LECCE  
LI - LIVORNO  
LO - LODI  
LT - LATINA  
LU - LUCCA  
MC - MACERATA  
ME - MESSINA  
MI - MILANO  
MN - MANTOVA  
MO - MODENA  
MS - MASSA CARRARA  
MT - MATERA  
NA - NAPOLI  
NO - NOVARA  
NU - NUORO  
OR - ORISTANO  
PA - PALERMO  
PC - PIACENZA  
PD - PADOVA  
PE - PESCARA  
PG - PERUGIA  
PI - PISA  
PN - PORDENONE  
PO - PRATO  
PR - PARMA  
PS - PESARO  
PT - PISTOIA  
PV - PAVIA  
PZ - POTENZA  
RA - RAVENNA  
RC - REGGIO CALABRIA  
RE - REGGIO EMILIA  
RG - RAGUSA  
RI - RIETI  
RM - ROMA  
RN - RIMINI  
RO - ROVIGO  
SA - SALERNO  
SI - SIENA  
SO - SONDRIO  
SP - LA SPEZIA  
SR - SIRACUSA  
SS - SASSARI  
SV - SAVONA

TA - TARANTO  
TE - TERAMO  
TN - TRENTO  
TO - TORINO  
TP - TRAPANI  
TR - TERNI  
TS - TRIESTE  
TV - TREVISO  
UD - UDINE  
VA - VARESE  
VB - VERBANO - CUSIO - OSSOLA  
VC - VERCELLI  
VE - VENEZIA  
VI - VICENZA  
VR - VERONA  
VT - VITERBO  
W - VIBO VALENTIA

## Appendice C

### CODICI E SIGLE DI SOPRINTENDENZE E ISTITUTI SPECIALI

85	SBCA	AG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Agrigento
93	MR	AG	Museo regionale di Agrigento
02	SA	AN	Soprintendenza Archeologica per le Marche
03	SBAA	AN	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche
77	ATABA	AO	Assessorato Turismo, Antichità e Belle Arti della Val d'Aosta
22	SBAAAS	AQ	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo
04	SBAAAS	AR	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Arezzo
05	SBAAAS	BA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia
06	SA	BO	Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna
07	SBAA	BO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia
08	SBAS	BO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini
74	SBAA	BS	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
79	SBAAAS	BZ	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della provincia di Bolzano
09	SA	CA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Cagliari e Oristano
10	SBAAAS	CA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Cagliari e Oristano
94	MR Caltagirone		Museo regionale di Caltagirone
11	SBAAAAS	CB	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise
81	SBAAAS	CE	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle prov. di Caserta e Benevento
13	SA	CH	Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo
A6	SBCA	CL	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Caltanissetta
14	SBAAAS	CS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Calabria

86	SBCA	CT	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Catania
92	SBCA	EN	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna
15	SA	FI	Soprintendenza Archeologica per la Toscana
16	SBAA	FI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Firenze, Pistoia e Prato
17	SBAS	FI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Firenze, Pistoia e Prato
18	OPD	FI	Opificio delle Pietre Dure
19	SA	GE	Soprintendenza Archeologica per la Liguria
20	SBAA	GE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria
21	SBAS	GE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria
95	MR Kamarina		Museo regionale di Kamarina
96	MR Lipari		Museo regionale di Lipari
97	MR	ME	Museo regionale di Messina
87	SBCA	ME	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Messina
25	SA	MI	Soprintendenza Archeologica per la Lombardia
26	SBAA	MI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Lecco e Lodi
27	SBAS	MI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Lecco e Lodi
23	SBAS	MN	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
28	SBAS	MO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Modena e Reggio Emilia
24	SBAS	MT	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata
29	SA	NA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Napoli e Caserta
30	SBAA	NA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e provincia
31	SBAS	NA	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e provincia
84	SCCB	NA	Soprintendenza di collegamento Campania Basilicata
88	SBCA	PA	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Palermo
98	GR	PA	Galleria regionale Palazzo Abatellis di Palermo
A1		MR	Museo regionale di Palermo
32	SA	PD	Soprintendenza Archeologica per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia
37	SA	PG	Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
38	SBAAAS	PG	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria



39	SBAAAS	PI	Soprintendenza per i Beni Ambientali. Architettonici, Artistici, e Storici delle provv. di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa
82	SA Pompei		Soprintendenza Archeologica di Pompei
36	SBAS	PR	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Parma e Piacenza
40	SA	PZ	Soprintendenza Archeologica per la Basilicata
41	SBAA	PZ	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata
42	SBAA	RA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini
43	SA	RC	Soprintendenza Archeologica per la Calabria
AS	SBCA	RG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Ragusa
A7	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma
44	SAL	RM	Soprintendenza Archeologica per il Lazio
45	SAEM	RM	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
46	SAO	RM	Soprintendenza Archeologica di Ostia
47	SA	RM	Soprintendenza Archeologica di Roma
48	SMPE	RM	Soprintendenza speciale Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "Luigi Pigorini"
49	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio
50	SBAS	RM	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio
51	SGNAM	RM	Soprintendenza speciale Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea
52	ING	RM	Istituto Nazionale per la Grafica
54	MNAO	RM	Museo Nazionale d'Arte Orientale
55	MNCSA	RM	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
56	MNATP	RM	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
57	SA	SA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Avellino, Benevento e Salerno
83	SBAAAS	SA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Salerno e Avellino
60	SBAA	SI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Grosseto e Siena
61	SBAS	SI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Grosseto e Siena
89	SBCA	SR	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Siracusa
A2	MR	S	Museo regionale di Siracusa
A3	GR	SR	Galleria regionale Palazzo Bellomo di Siracusa
58	SA	SS	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Nuoro e Sassari
59	SBAAAS	SS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Nuoro e Sassari

63	SA	TA	Soprintendenza Archeologica per la Puglia
91	SBAAAS	TN	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della provincia di Trento
64	SA	TO	Soprintendenza Archeologica per il Piemonte
65	SMAE	TO	Soprintendenza speciale Museo delle Antichità Egizie
66	SBAA	TO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
67	SBAS	TO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte
90	SBCA	TP	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Trapani
A4	MR	TP	Museo regionale di Trapani
69	SBAAAAS	TS	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia
70	SBAS Urbino		Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche
71	SBAA	VE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia
72	SBAS	VE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Venezia
75	SBAA Veneto		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Belluno, Padova, Treviso e Venezia
76	SBAS Veneto		Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto
73	SBAA	VR	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Rovigo, Verona e Vicenza

## Appendice D

### CAMPI NEI QUALI POSSONO COMPARIRE TERMINI LOCALI

#### LC - LOCALIZZAZIONE

##### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCC - Comune

PVCF - Frazione

PVCL - Località

##### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN - Denominazione del contenitore architettonico ambientale

LDCM - Denominazione della raccolta

LDCS - Specifiche

#### LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

##### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVC - Comune

PRVF - Frazione

PRVL - Località

##### PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCD - Denominazione del contenitore architettonico-ambientale

PRCM - Denominazione della raccolta/del raccoglitore

PRCS - Specifiche e note

#### DR - RILEVAMENTO

##### ROC - RIFERIMENTO A OGGETTI DELLO STESSO CONTESTO

ROCI - Individuazione degli oggetti

#### OG - OGGETTO

##### OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO

OGAD - Denominazione

##### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione

SGTT - Titolo

## **AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ESECUZIONE**

### **AUF - AUTORE**

AUFN - Nome

AUFS - Riferimento all'autore

AUFR - Riferimento all'intervento

### **LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

LDFC - Comune

LDFE - Frazione

LDFL - Località

### **MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione**

## **UT - USO**

### **UTF - Funzione**

### **UTM - Modalità d'uso**

### **UTO - Occasione**

### **UTA - Collocazione nell'ambiente**

### **UTN - UTENTE**

UTNN - Nome

## **DA - DATI ANALITICI**

### **DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto

DESS - Descrizione del soggetto

### **ISR - ISCRIZIONI**

ISRI - Trascrizione

### **NSC - Notizie storico-critiche**

## **AN - ANNOTAZIONI**

### **OSS - Note e osservazioni critiche**

## Appendice E

### MECCANISMO DI EREDITARIETÀ

Proprietà da compilare obbligatoriamente a livello di complesso e di componente:

TSK : Tipo scheda  
LIR : Livello di ricerca  
NCT : Codice univoco  
ESC : Ente schedatore  
ECP : Ente competente  
EPR : Ente proponente  
RVE : Riferimento verticale  
OGT : Definizione dell'oggetto  
MIS : Misure

Proprietà ereditate automaticamente se non riempite con valore specifico nel documento relativo al componente:

ROZ : Riferimento orizzontale  
PVC : Localizzazione geografico-amministrativa  
PVL : Altra località  
LDC : Collocazione specifica  
UBO : Ubicazione originaria  
INV : Inventario di museo o soprintendenza  
TCL : Tipo di localizzazione  
PRV : Localizzazione geografico-amministrativa  
PRC : Collocazione specifica  
PRD : Data  
DRV : Dati di rilevamento  
ROC : Riferimento oggetti stesso contesto  
AUF : Autore  
ATB : Ambito culturale  
LDF : Localizzazione geografico-amministrativa  
MOF : Modalità di fabbricazione/esecuzione  
DTF : Cronologia di fabbricazione/ esecuzione  
CMM : Committenza  
MTC : Materia e tecnica  
UTF : Funzione  
UTM : Modalità d'uso  
UTO : Occasione  
UTA : Collocazione nell'ambiente  
UTN : Utente  
AGC : Area geografico-culturale

UTL : Localizzazione geografico-amministrativa  
STC : Stato di conservazione  
RST : Dati di restauro  
NSC : Notizie storico-critiche  
ACQ : Acquisizione  
CDG : Condizione giuridica  
NVC : Provvedimenti di tutela  
ALN : Mutamenti di titolarità/possesso/detenzione  
ESP : Esportazioni  
VDS : Gestione immagini  
VDC : Documentazione videocinematografica  
INF : Dati relativi alle fonti orali  
REG : Registrazioni  
FNT : Fonti archivistiche  
BIB : Bibliografia  
MST : Mostre  
RSE : Altre schede  
CMP : Compilazione  
FUR : Funzionario responsabile  
RVM : Trascrizione per memorizzazione  
AGG : Aggiornamento  
OSS : Osservazioni

Proprietà mancanti se omesse nel documento relativo al componente:

QNT : Quantità  
OGA : Denominazione locale dell'oggetto  
SGT : Soggetto  
DES : Descrizione  
APF : Apparato figurativo  
ISR : Iscrizioni  
STM : Stemmi, emblemi, marchi  
DRA : Documentazione grafica specifica

Proprietà da indicare obbligatoriamente nel documento relativo al componente:

RVE : Riferimento verticale  
OGT : Definizione dell'oggetto  
OGTP: Posizione  
MIS : Misure  
FTA : Fotografie

# Appendice F

## BIBLIOGRAFIA

### Normative metodologiche

*Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, a cura di S. Biagiola, D. Carpitella, O. Ferrari, L. Germi, A. Milillo, J. Recupero, A. Rossi, E. Silvestrini, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1978.

### Publicazioni sulla cultura materiale a cura del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

*Oreficeria popolare italiana* (Introduzione di A. Rossi), De Luca, Roma 1964

Rossi Annabella, *Ex-voto calabresi*, Roma 1968

Lombardi Satriani Luigi e Rossi Annabella, *Calabria 1908-1910. La ricerca etnografica di Raffaele Corso*, De Luca, Roma, 1973.

Perolini Alessandro e Fiorella (a cura di), *Il presepio popolare italiano*, De Luca, Roma s.d. (Mostra 1972-73)

Silvestrini Elisabetta e Peluso Carmen (a cura di), *Oggetti di corno inciso*, De Luca Roma s.d. (Mostra 1974)

Premoli Beatrice (a cura di), *Le arti per via. Incisioni di Giuseppe Mitelli e Gaetano Zompini*, De Luca, Roma 1977

Silvestrini Elisabetta (a cura di), *Ceramica popolare nel Lazio*, Quasar, Roma 1982

De Simoni Emilia (a cura di), *Ex-voto tra storia e antropologia*: Atti del Convegno promosso dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari e dell'Associazione Italiana di Studi Storico-Antropologici, Roma 1983

Rossi Annabella e Ciambelli Patrizia, *Pani e dolci devozionali siciliani e calabresi* (Mostra 1984)

Benconcini Patrizia, Giusti Maria Elena e Venturelli Gastone, *L'intrecciatura tradizionale in area lucchese*, Quasar, Roma 1984

*Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma 1984

Indrio Laura e Silvestrini Elisabetta (a cura di), *Bambole, tradizioni, cultura di popoli*, La Linea, Roma s.d. (Mostra 1984-85)

Ciambelli Patrizia, *L'ornamento prezioso. Una raccolta di oreficeria popolare italiana ai primi del secolo*, De Luca - Mondadori, Roma 1986

Guarrera Paolo (a cura di), *Le infiorate del Lazio*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Tipografica Palozzi, Marino 1986

Silvestrini Elisabetta e Simeoni Paola Elisabetta (a cura di), La cultura della bambola, "*La Ricerca Folklorica*", n. 16, 1987

*Lo stendardo processionale di Nemi. Storia e restauro*. Mostra didattica, Istituto Centrale del Restauro - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma 1987

Silvestrini Elisabetta (a cura di), *La piazza universale: Giochi, spettacoli, macchine da fiere e luna park*, De Luca - Mondadori, Roma 1988

Izzo Pasqua, *Le marinerie adriatiche tra '800 e '900*, De Luca, Roma 1989

Simeoni Paola Elisabetta e Tucci Roberta (a cura di), *La collezione degli strumenti musicali*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Cataloghi dei Musei e Gallerie d'Italia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991

Fedeli Bernardini Franca e Simeoni Paola Elisabetta (a cura di), *Ricerca e territorio. Lavoro, storia, religiosità nella valle dell'Aniene*, Leonardo-De Luca Editori, Roma 1991

Ciambelli Patrizia, *La collezione di oreficeria piemontese e valdostana, I materiali del Piemonte e della Valle d'Aosta nella mostra di Etnografia di Roma del 1911*, Quaderni della ricerca n. 4, Roma 1991

Gandolfo Francesca, *I costumi tradizionali piemontesi e valdostani nelle testimonianze del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, I materiali del Piemonte e della Valle d'Aosta nella Mostra di Etnografia di Roma del 1911*, Quaderni della ricerca n.5, Roma 1992

D'Amadio Milvia (a cura di), *I segni dei mestieri. Banche grida insegne*, De Luca, Roma 1992

Piangerelli Paola (a cura di), *La terra, il fuoco, l'acqua, il soffio: la collezione dei fischietti di terracotta del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari*, De Luca, Roma 1995

Silvestrini Elisabetta, *Gualani e lavandaie. Arte lignea, effimera, devozionale a Montescaglioso*, s.n., Roma 1995

Lombardozi Alfredo (ricerca diretta da), *Quaderni dell'Archivio Storico*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma 1994-1996

Maggiorani Monica (a cura di), *Veneto, Friuli-Venezia Giulia. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 1, 1994



Gatta Secondino (a cura di), *Lombardia. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 2, Roma 1994

Gatta Secondino e Maggiorani Monica (a cura di), *Liguria. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 3, Roma 1996

Gatta Secondino (a cura di), *Toscana. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 4, Roma 1996

Gatta Secondino (a cura di), *Calabria. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 5, Roma 1996

Gatta Secondino (a cura di), *Emilia Romagna e Marche. Testi, repertori e indici*, Quaderni dell'Archivio Storico 6, Roma 1996

Gandolfo Francesca (a cura di), *Realtà e mito nei costumi tradizionali e popolari del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dalla collezione del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari*, Priuli e Verlucca, Torino 1997

#### **Fonti di riferimento per la normalizzazione del linguaggio**

H. van de Waal, *Iconclass. An iconographical classification system*, completed and edited by L. Couprie - E. Tholen - G. Vellekoop, voll. 1-17, Amsterdam- Oxford - New York, 1974-1985

I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di Epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987

P. Scheuermeier, *Il lavoro dei contadini*, Longanesi, Milano 1980, 2 voll.